



Il valore del benessere animale

Parliamo di

6

Ruth Harrison e Rachel Carson e la nascita della sensibilità dei consumatori verso il tema del benessere degli animali. Quadro normativo e focus sulla misura 14 in Italia e in Europa

Punti di vista

22

Normativa per la protezione dei suini, zootecnia di precisione per i bovini da latte, agricoltura biologica e marketing sociale. I contributi di CREA e ASSOAVI

Esperienze

36

Il territorio raccontato attraverso storie di benessere animale rilevate in azienda. Le buone pratiche dell'Azienda Villa Aiola (Emilia Romagna) e dell'Azienda Fazzolari (Calabria)

RRN MAGAZINE

Rivista della Rete Rurale Nazionale

2

Pianeta PSR e RRN Magazine sono prodotti editoriali della Rete Rurale Nazionale.
 RRN Magazine è il quadrimestrale di approfondimento dei temi di interesse della Politica di Sviluppo rurale.
 Il progetto è finanziato dal Mipaaf attraverso il FEASR (Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale) per il periodo 2014-2020.

Direttore Responsabile:

Matteo Tagliapietra

Coordinamento Pianeta PSR e RRN Magazine:

Paolo Ammassari, Paola Gonnelli, Alessandro Monteleone, Milena Verrascina, Paola Lionetti, Vincenzo Carè, Claudio Federici, Federica D'Aprile, Giovanna Maria Ferrari, Andrea Festuccia

RRN Magazine

Numero 2 – dicembre 2017

Redazione:

Milena Verrascina (Responsabile), Barbara Zanetti, Annalisa Del Prete, Antonio Papaleo, Danilo Marandola, Micaela Conterio, Barbara Forcina, Filiberto Altobelli

Supporto redazionale:

Mario Cariello, Fabiola Fagnani, Laura Guidarelli, Anna Lapoli

Progetto Grafico e impaginazione:

Sofia Mannozi, Roberta Ruberto

Cura del Numero:

Maria Carmela Macri, Manuela Scornaienghi

Foto:

Archivio CREA e Manuela Scornaienghi, Sofia Mannozi

I contributi pubblicati sono stati sottoposti a referaggio CREA



Editoriale

- 4 Benessere animale, una questione che riguarda tutti

Parliamo di

- 6 Due donne, due libri
 8 Le cinque libertà. Rapporto Brambell, 1965
 9 Il quadro normativo
 14 Politica di sviluppo rurale: l'applicazione della Misura 14 in Italia e in Europa
 19 Il livello del sostegno da Regione a Regione

Punti di vista

- 23 Aspetti specifici dell'applicazione della normativa per la protezione dei suini
 26 Bovini da latte: la zootecnia di precisione ci aiuterà a rinnovare l'antico contratto?
 30 Benessere animale e biologico: cosa cambia
 33 Dalla qualità del prodotto al marketing sociale



Contenuti

Esperienze

- 36 Uno sguardo al territorio.
Esempi di benessere animale nelle aziende
- 38 Azienda Villa Aiola. I pagamenti per il
benessere degli animali in Emilia Romagna
- 41 Un'esperienza calabrese: l'Azienda agricola
Fazzolari



Report Eurobarometro

- 56 Interesse degli europei riguardo il tema
"benessere animale"

Saper fare, fare sapere

- 57 L'evoluzione della valutazione in campo
del benessere animale
- 60 Il sistema di allerta caldo per le bovine da
latte
- 62 Il sistema zootecnico guarda ad allevamenti
sostenibili e al benessere degli animali

Abstract

- 63 Animal welfare, a matter of common interest

In Europa/nel Mondo

- 45 Europa
Better Training for Safer Food
- 49 Francia
Iniziativa e standard dell'OIE sul
benessere animale
- 53 OIE animal welfare initiatives and
standards (English version)



Benessere animale, una questione che riguarda tutti

*Maria Carmela Macrì
Manuela Scornaienghi*

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Il benessere degli animali utilizzati nelle produzioni primarie è un tema che sta incontrando un crescente interesse a livello istituzionale, anche sulla spinta di una opinione pubblica attenta e sensibile a questioni di sostenibilità, etica, qualità. Il Magazine racconta il percorso che ha portato questo tema nel dibattito pubblico europeo, tracciando le evoluzioni della normativa di riferimento, descrivendone gli strumenti - di ricerca ed economici - che lo hanno alimentato, dedicando anche uno sguardo ad elementi di criticità emersi nell'attuazione della regolamentazione.

Il tema della sostenibilità ambientale e "accettabilità morale" dei sistemi produttivi zootecnici viene lanciato a metà degli anni '60 dal libro *Animal Machines* che ha aperto la strada a una riflessione di tipo etico e scientifico sul modello produttivo intensivo che stava allora cominciando ad affermarsi, favorendo le prime iniziative normative a tutela degli animali a livello europeo; con l'aumento delle conoscenze scientifiche, lo sviluppo della legislazione in materia è andata ampliandosi, rispondendo anche alle istanze sempre più incisive dei consumatori.

Nel dibattito scientifico si è accreditata una definizione che associa il benessere di ciascun animale alla possibilità di soddisfare le sue esigenze nell'interazione con l'ambiente. In tale direzione si sta sempre più orientando la ricerca scientifica e la stessa Unione europea ha concesso finanziamenti corposi a progetti volti a sviluppare indicatori di benessere animale, applicabili per i produttori e comprensibili per i consumatori, anche allo scopo di

migliorare la trasparenza delle filiere dei prodotti di origine animale.

La legislazione europea copre molti dei principali comparti produttivi, alcuni però ne risultano trascurati. In ogni caso si rilevano difficoltà tecniche o gestionali che ne inficiano la portata o, addirittura l'applicazione rischia di peggiorare il benessere dei capi allevati.

L'Unione europea ha introdotto strumenti per il miglioramento del benessere al di là degli standard minimi obbligatori all'interno delle politiche per lo sviluppo rurale. La rassegna dell'applicazione nelle ultime programmazioni in Italia e in Europa mette in evidenza i diversi approcci che scaturiscono dalle specificità territoriali, nonché i possibili margini di sviluppo delle stesse politiche. Il tema valica i confini nazionali ed europei in quanto molti animali e, soprattutto, molti prodotti di origine animale sono oggetto di commercio internazionale. Per questa regione è rilevante l'attività di definizione di standard internazionali in cui l'Unione è impegnata da tempo in seno all'Organizzazione Mondiale per la salute degli animali. Perché, è evidente, il benessere degli animali è strettamente collegato a quello dell'uomo e a quello dell'intero pianeta.



Approfondimenti

Benessere animale nell'Unione europea.

Studio commissionato dal Parlamento europeo e pubblicato nel gennaio 2017:

<http://www.europarl.europa.eu/supporting-analyses>

“ *L'Unione europea ha introdotto strumenti per il miglioramento del benessere al di là degli standard minimi obbligatori all'interno delle politiche per lo sviluppo rurale*



NEL PROSSIMO NUMERO SI PARLERÀ DI IMMIGRAZIONE

Parliamo di

DUE DONNE, DUE LIBRI

La nascita della sensibilità dei consumatori
verso il tema del benessere animale

Maria Carmela Macrì
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia



La tematica del benessere degli animali ha radici che si possono ancorare temporalmente agli anni '50 del secolo scorso. A partire dal Secondo Dopoguerra, infatti la modernizzazione agricola ha ridotto gli spazi degli allevamenti e ampliato le distanze tra produttore e consumatore. Le "asimmetrie informative" che ne sono derivate hanno generato un bisogno di conoscenza circa le condizioni in cui gli animali sono tenuti che negli anni '60 spinse Ruth Harrison, una signora inglese senza particolari competenze zootecniche, né ruoli istituzionali, ma molto sensibile alla problematica, a intraprendere una personale inchiesta sulla realtà degli allevamenti inglesi. Ne risultò un libro *Animal Machines* che denuncia le condizioni degli animali negli allevamenti intensivi, le cosiddette "fattorie industriali" dove «la vita ruota interamente intorno al profitto e gli animali sono ammessi esclusivamente per la loro capacità di trasformarsi il cibo o altre merci». Nel libro si racconta il sovraffollamento negli allevamenti delle ovaiole in batteria, dei polli da carne e dei suini. Viene descritto il sistema in uso di allontanare i vitelli dalla madre alla nascita e di allevarli in stretti box, con un'alimentazione povera in ferro e nessuna esposizione alla luce, per essere macellati a 12 settimane di vita, pur di andare incontro alle preferenze organolettiche dei consumatori (carni bianche e tenere).

Il libro fece molto scalpore anche grazie alla prefazione di Rachel Carson, una biologa marina americana che nel 1962 aveva scritto *Silent Spring* sui possibili danni irreversibili sull'ambiente e sui rischi per la salute umana derivanti dall'impiego massiccio di fitofarmaci, soprattutto del DDT (effettivamente bandito dall'autorità per la salute statunitense nel 1972). Rachel Carson, cui Ruth Harrison, pur non avendola mai incontrata, aveva inviato il manoscritto, rimase colpita ed espresse la speranza che il libro potesse provocare l'indignazione dei consumatori. Il clamore effettivamente suscitato da *Animal Machines* indusse il Parlamento inglese a istituire una commissione di tecnici, presieduta da un eminente zoologo - il prof. Francis William Rogers Brambell - che produsse le cosiddette Cinque libertà (BOX) ovvero i cinque principi da rispettare per garantire benessere agli animali allevati a fini produttivi. Le cinque libertà sono alla base sia della Convenzione europea sulla protezione degli animali negli allevamenti firmata nel 1976 all'interno del Consiglio d'Europa e approvata dalla Comunità europea nel 1978, nonché della Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti e, in generale, rappresentano il riferimento di tutta la legislazione successivamente sviluppata in materia.



“ *La crudeltà viene riconosciuta solo quando cessa il profitto* ”

Animal machines, 1964

RUTH HARRISON

LONDRA, 6 GIUGNO 1920 - 3 GIUGNO 2000



“ *In natura nulla esiste da solo* ”

Silent Spring, 1962

RACHEL CARSON

SPRINGDALE, 27 MAGGIO 1907

SILVER SPRING, 14 APRILE 1964

LE 5 LIBERTÀ

Rapporto Brambell, 1965

Nel 1965, il *Brambell Report* elencava, con particolare riferimento agli animali allevati, le cosiddette cinque libertà necessarie a garantirne il benessere.

Il documento era riferito agli animali da reddito, ma contiene principi generali che possono e devono essere rispettati per tutti gli animali detenuti dall'uomo, in qualsiasi circostanza e a prescindere dalla finalità per la quale sono detenuti

1

libertà dalla sete e dalla malnutrizione
(disponibilità di acqua e di cibo adeguati ai fabbisogni della specie)

2

libertà dal disagio
(garanzia di un ambiente appropriato alle esigenze dei capi, con ricoveri e un'area di riposo confortevole)

3

libertà dal dolore, lesioni e malattie
(divieto / limitazione di mutilazioni e pratiche che procurano sofferenze fisiche agli animali e diritto all'assistenza veterinaria)

4

libertà di poter manifestare il proprio repertorio comportamentale
(diritto per ogni specie animale a manifestare le normali caratteristiche comportamentali)

5

libertà dalla paura
(condizioni adeguate a evitare inutili sofferenze emotive)

IL QUADRO NORMATIVO

L'IMPEGNO EUROPEO E NAZIONALE



Sara Barbieri, Valentina Ferrante, Monica Battini
Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Milano

Silvia D'Albenzio, Barbara Alessandrini, Francesca Pompei, Chiara Albanello
Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, "Giuseppe Caporale"

Come è noto il primo documento in cui viene affrontato il tema del benessere animale è la Convenzione europea sulla protezione degli animali da allevamento del 1978. Successivamente sono state intraprese numerose iniziative in collaborazione con organizzazioni internazionali che hanno emanato raccomandazioni e linee guida sul benessere animale, come l'Organizzazione mondiale della sanità animale (OIE) e il Consiglio d'Europa.

La pietra miliare per la tutela degli animali è rappresentata dal testo dell'articolo 13 del "Trattato di Lisbona" (2009), che riconosce gli animali come esseri senzienti e stabilisce che le loro esigenze siano considerate durante la formulazione e l'applicazione delle politiche comunitarie; gli animali, dunque, in quanto esseri viventi, acquisiscono nella giurisprudenza europea una serie di diritti.

L'Unione europea ha prodotto norme che definiscono standard di benessere animale tra i più elevati al mondo. Sono attualmente in vigore norme applicabili ai diversi ambiti e alle diverse fasi del ciclo di vita degli animali da produzione:

- la Dir. 98/58/CE del Consiglio che definisce norme minime per la protezione di tutti gli animali negli allevamenti
- il Reg. 1/2005 (CE) sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate
- il Reg. 1099/2009 (CE) che regola stordimento e macellazione.

Esigenze etologiche e normative

La prima direttiva specifica che stabilisce le norme minime per la protezione in allevamento, risale al 1991; con le Dir. 2001/88/CE e 2001/93/CE e successivamente con la Dir. 2008/120/CE, che consolida in un testo unico le norme già in vigore, il legislatore ha applicato i pareri espressi dal Comitato Scientifico Veterinario e dal Panel di Salute e Benessere Animale dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare. Tali raccomandazioni vertevano particolarmente sulla necessità di modificare alcuni aspetti dell'allevamento in modo da rispondere alle esigenze comportamentali dei suini. La Dir. 2008/120/CE, attuata in Italia dal D.lgs. n. 122/2011, pone particolare attenzione alle esigenze comportamentali della specie suina, garantendo agli animali una maggior possibilità di movimento e di interazione sociale. Dal 2013 il confinamento in gabbia singola delle scrofe durante l'intero periodo di gestazione è stato vietato, imponendo la stabulazione in gruppo da quattro settimane dopo la fecondazione a un settimana prima della data prevista per il parto. La normativa considera centrale per tutelare il benessere dei suini, la possibilità che questi esprimano il comportamento esplorativo, tramite l'adozione di idonei arricchimenti ambientali. Per ridurre l'incidenza di comportamenti indesiderati e pericolosi, come la morsicatura della coda e l'aggressività eccessiva, è stato introdotto,



La programmazione dei controlli e l'uniformità delle modalità di esecuzione a livello di singolo Stato Membro e tra i vari Stati, sono punti chiave per il raggiungimento degli obiettivi della politica comunitaria



quindi, l'obbligo di utilizzare materiale manipolabile adeguato. L'orientamento attuale tende anche all'abolizione delle mutilazioni, quali il taglio della coda e la castrazione.

La prima direttiva specifica che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline, è la Dir. 1999/74/CE recepita, tramite D. Lgs. n. 267/2003. La norma ha abolito le tradizionali gabbie in batteria e introdotto sistemi di allevamento, quali le gabbie arricchite, gli aviari, l'allevamento a terra e il *free range*. Tali sistemi, pur molto diversi, hanno in comune la riduzione significativa della densità e l'introduzione di strutture come nido e posatoi e di arricchimenti quali tappetini o lettieri per consentire il bagno di sabbia. Tutto ciò, pur non risolvendo completamente i problemi di benessere, sicuramente offre un ambiente che consente alle galline di manifestare i comportamenti più comuni quali aprire le ali, utilizzare il nido, effettuare il bagno di sabbia o appollaiarsi. La Dir. 2007/43/CE, recepita con il D. Lgs. n. 181/2010 e con le successive norme attuative contenute nel D. Min. del 4/2/2013, stabilisce le norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne. La norma stabilisce la densità massima adottabile, introduce l'obbligo di fornire agli animali un numero minimo di ore di buio per il riposo. Viene istituito, inoltre, l'obbligo di frequentare, per chi gestisce i polli, corsi di formazione per ottenere un certificato di idoneità.

Il sistema dei controlli

Per ottemperare alle disposizioni vigenti, i Servizi Veterinari territorialmente competenti effettuano i controlli relativi al benessere animale conformemente alle disposizioni della Decisione 778/2006/CE e con una programmazione annuale definita sulla base della valutazione del rischio come richiesto dal Reg. (CE) n. 882/2004 e dalla Decisione n. 778/2006/CE. La programmazione dei controlli e l'uniformità delle modalità di esecuzione a livello di singolo Stato membro e tra i vari Stati, sono punti chiave per il raggiungimento degli obiettivi della politica comunitaria che oggi ha come principale oggetto di interesse l'attuazione della normativa in vigore tramite l'intensificazione delle ispezioni e la formazione dei veterinari ufficiali.

Normativa orizzontale

Legislazione Internazionale	Legislazione Comunitaria	Legislazione Nazionale
Convenzione di Strasburgo (1976) Convenzione europea sulla protezione degli animali negli allevamenti	Decisione 78/923/CEE Approvazione della C.E.E. della Convenzione di Strasburgo	Legge 14/10/85 n. 623 Ratifica dello Stato italiano della Convenzione di Strasburgo
Protocollo di modifica della Convenzione di Strasburgo (1991)	Decisione 92/583/CEE Approvazione del Protocollo di modifica della Convenzione di Strasburgo	
	Direttiva 98/58/CE Riguardante la protezione degli animali negli allevamenti con cui sono stabilite norme generali per la protezione degli animali negli allevamenti, a prescindere dalla specie. Tali norme si applicano a tutti gli animali (inclusi i pesci, i rettili e gli anfibi) allevati per la produzione di prodotti alimentari, ma anche di lana, pelle o pelliccia o per altri fini agricoli	D. L.vo 146/2001 Attuazione della Direttiva 98/58/CE sulla protezione degli animali negli allevamenti
	Regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio Riguardante la protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate (modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE	D. L.vo n. 151/2007 Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1/2005
	Regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio Riguardante la protezione degli animali durante l'abbattimento	D. L.vo 6 novembre 2013, n. 131 Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1099/2009



Normativa verticale

	Legislazione Comunitaria	Legislazione Nazionale
Avicoli carne	Direttiva 2007/43/CE del Consiglio (norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne)	Decreto Legislativo 27 settembre 2010, n.181 (Attuazione della direttiva 2007/43/CE) Ministero della Salute Decreto 4 febbraio 2013 Disposizioni attuative in materia di protezione di polli allevati per la produzione di carne, ai sensi degli articoli 3, 4, 6 e 8 del decreto legislativo 27 settembre 2010, n. 181
Avicoli uova	Direttiva 1999/74/CE del Consiglio (norme minime per la protezione delle galline ovaiole) Direttiva 2002/04/CE (registrazione degli stabilimenti di allevamento delle ovaiole)	Decreto Legislativo 29 luglio 2003, n. 267 "Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento"
Suini	Direttiva 2008/120 CE del Consiglio (norme minime per la protezione dei suini)	Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 122 (Attuazione della direttiva 2007/43/CE, protezione dei suini confinati in azienda per l'allevamento e l'ingrasso)
Vitelli	Direttiva 2008/119 CE del Consiglio (norme minime per la protezione dei vitelli)	Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 126 (Attuazione della direttiva 2008/119/CE)



POLITICA DI SVILUPPO RURALE: L'APPLICAZIONE DELLA MISURA 14 IN ITALIA E IN EUROPA

La misura sul Benessere Animale nella programmazione 2014-2020

Manuela Scornaienghi

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

in Europa

Nella programmazione europea 2014-2020 per lo sviluppo rurale la misura sul Benessere degli animali (Misura 14) prevede un sostegno agli allevatori che si impegnano a migliorare le condizioni di vita degli animali da reddito; il sostegno è finalizzato a compensare i maggiori costi e/o la riduzione dei guadagni derivanti dall'applicazione degli impegni assunti. Si tratta di spese legate all'adozione di sistemi migliorativi nella gestione degli allevamenti, in particolare l'aumento delle superfici a disposizione degli animali, la diminuzione della densità degli allevamenti, manodopera aziendale (maggiore tempo e attenzioni nelle varie fasi del ciclo produttivo) e riduzione/prevenzione delle patologie. La misura sostiene anche i costi legati all'introduzione di miglioramenti e adeguamenti tecnici-strutturali (temperature e qualità dell'aria, accesso all'aperto, innovazioni alimentari).

Il Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR all'articolo 33 delinea le caratteristiche generali per l'attuazione della misura; essa contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della priorità 3 - promuovere

l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo. Gli interventi previsti oltre a rispondere ai fabbisogni connessi al miglioramento della competitività dei produttori primari, mirano alla creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli nei mercati locali, nelle filiere corte e all'interno delle associazioni e organizzazioni di produttori e di quelle interprofessionali. Infine, la misura concorre al raggiungimento di obiettivi trasversali quali, la mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso la riduzione dell'inquinamento dovuto alle emissioni di reflui e deiezioni negli allevamenti intensivi e il trasferimento delle conoscenze acquisite, tramite l'attuazione e la condivisione di nuove pratiche di allevamento.

Gli Stati membri che nell'attuale programmazione finanziano la misura dedicata al Benessere animale sono in totale 15 (Fig. 1); più specificatamente sono 19 le Regioni europee che includono la misura all'interno dei rispettivi Piani di Sviluppo Rurale (PSR), appartenenti a Regno Unito (Scozia), Finlandia (Maidland), Germania (Baden Wuttemberg, Bassa Sassonia e Renania Westfalia), Italia (Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Liguria,



Marche, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto) e Spagna (Andalusia e Cantabria). L'Italia è il Paese in cui la misura sul Benessere animale è presente in più PSR regionali, a conferma di quanto già avvenuto nella passata programmazione (11 regioni).

Dal punto di vista finanziario il contributo pubblico maggiore è sostenuto dalla regione finlandese del Mailand con poco più di 450 milioni di euro, seguita dalla Sardegna con oltre 225 milioni e dall'Austria che ha stanziato 210 milioni di euro. Un budget pubblico totale di oltre 100 milioni di euro è sostenuto da Svezia, Ungheria e Slovacchia, mentre le quote pubbliche inferiori a 10 milioni di euro si registrano per tutte le altre regioni italiane, ad eccezione del Lazio, e per la regione spagnola dell'Andalusia. Negli altri Paesi europei il totale pubblico è compreso tra i 13 milioni della Grecia e gli oltre 82 della regione tedesca Renania Westfalia. Se si considera il peso percentuale che la misura assume rispetto al totale dei PSR, questo si attesta tra il 3 e il 4%.

Gli interventi previsti dalla misura 14 sono rivolti a migliorare il benessere di bovini (da latte e da carne), suini, ovi-caprini e avicoli (polli da carne e galline ovaiole) e nell'attuale programmazione, per la prima volta, anche a cunicoli e equini.

Ad eccezione dell'Andalusia, Bassa Sassonia e Slovenia, tutti i Paesi/Regioni finanziano impegni a favore dei bovini da latte (89%) e quasi l'80% sono gli interventi che sostengono gli allevamenti suini. Ai bovini da carne è dedicato il 62% degli impegni finanziati. La percentuale minore di azioni (8,3%) è prevista per i cunicoli (Mailand e Friuli V.G.) e per gli equidi (16,6%). (Fig. 2)

Gli interventi che gli allevatori europei devono attuare per ricevere il sostegno sul Benessere animale

Gli interventi per incrementare i sistemi di allevamento di tipo estensivo sono i più numerosi tra quelli richiesti dalle regioni europee, spesso associati ad altri appartenenti alla medesima macro area "Condizioni di stabulazione" e a quella "Accesso all'aperto" (periodo di pascolo e/o predisposizione di spazi esterni); essi riguardano tutte le specie ammesse al sostegno e in particolare bovini, suini e avicoli.

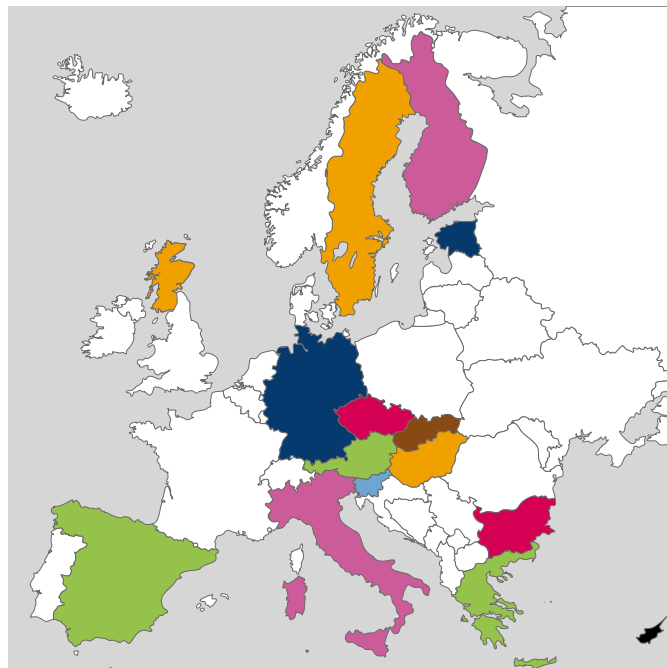
È il caso, ad esempio, della regione tedesca Baden Wuttemberg, unica tra i territori europei che hanno attivato la misura 14, ad essersi dotata di una etichettatura "Animal Welfare", con due livelli "Entrata" e "Premium". L'adesione da parte dell'allevatore al disciplinare per la certificazione è condizione di ammissibilità per accedere al sostegno. L'aumento in percentuale delle superfici disponibili è l'impegno maggiormente richiesto agli allevatori per ridurre la densità degli allevamenti; solo la Grecia (suini) - con un premio di 137,70 €/UBA - e la regione italiana del Friuli (suini, galline ovaiole e polli da carne 180,00 €/UBA) richiedono esplicitamente la riduzione del 20% del numero dei capi. Gli altri interventi inerenti le condizioni di stabulazione riguardano l'arricchimento dei locali con materiali che stimolino le naturali necessità dei capi, la predisposizione di aree/box per i capi malati o in allattamento, il miglioramento delle superfici di ricovero e delle strutture per l'abbeveramento e l'assunzione del cibo.

“ Gli impegni richiesti agli allevatori italiani per accedere ai finanziamenti riguardano, nella maggioranza dei casi, bovini, suini, ovini e caprini ma, per la prima volta, anche equini e cunicoli

Gli interventi relativi l'accesso all'aperto, riguardano la predisposizione o l'aumento degli spazi esterni o la programmazione di periodi di accesso ad essi (Rep. Ceca almeno 30 giorni/anno per vacche nutrici 230 €/UBA/anno) ma, in particolare, i periodi di pascolamento e sono rivolti anche agli allevamenti ovi-caprini; vario è il numero minimo dei giorni richiesti per accedere ai contributi: dai 200 del Lazio per gli ovi-caprini (115,00 €/UBA/anno) ai 120 dell'Austria per i bovini (55,00 €/UBA/anno / 27,00 € se unita a misura di transumanza nei pagamenti accoppiati).

Gli impegni dell'area di miglioramento "Acqua, mangimi e cura degli animali" interessano vari aspetti del benessere dei capi allevati e sono tra quelli con un più ampio impatto fra i consumatori; oltre alla quantità e qualità del cibo e dell'acqua (ad esempio: la Grecia richiede la certificazione trimestrale della qualità dell'acqua), tali interventi sono spesso associati alla richiesta di una relativa redazione/certificazione scritta. Altri impegni riguardano la qualità dell'aria, la ventilazione (il Friuli richiede il 90% della ventilazione ottimale rispetto alle BPZ) il controllo preventivo dei capi per evitare patologie (monitoraggio mastiti, micosi, ecc.) e l'igiene e la pulizia dei locali di allevamento/mungitura e degli stessi animali. Tra questi i più importanti ed efficaci sono la disinfestazione dei locali dopo ogni ciclo produttivo (Rep. Ceca per bovini da latte almeno quattro volte l'anno con metodi

Figura 1

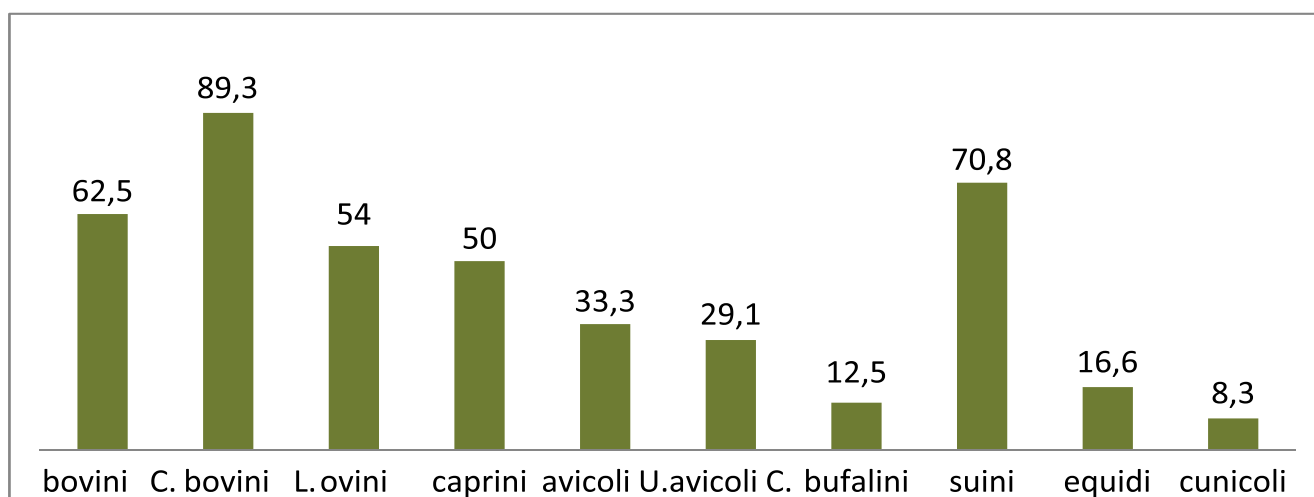


chimici e otto volte con metodi biologici 67 €/UBA; disinfestazione e svuotamento per almeno un giorno dello spazio adibito dopo ogni parto per i suini 77,50 €/UBA).

Poco più del 30% delle regioni europee finanzia gli interventi che evitano la mutilazione e/o la castrazione senza l'uso di anestetici incentivando l'utilizzo di analgesici e di antinfiammatori. Si tratta di impegni che mirano a ridurre la sofferenza fisica degli animali per pratiche adottate soprattutto negli allevamenti intensivi, molto criticati e spesso alla base di notevoli polemiche e campagne contro gli allevatori accusati di fare largo uso di medicinali (antibiotici) solo per aumentare i profitti. Gli interventi più richiesti riguardano i suini e, in particolare, l'uso di anestetici e anti-dolorifici per la castrazione o l'adozione dell'immuno-castrazione (Estonia e Mailand).

Come accennato in precedenza, l'Italia anche

Figura 2 - % delle specie zootecniche ammesse a sostegno in EU



FONTE: ELABORAZIONI CREA SU DATI PSR

nell'attuale programmazione si conferma ai vertici riguardo l'attivazione della misura sul miglioramento del benessere degli animali.

in Italia

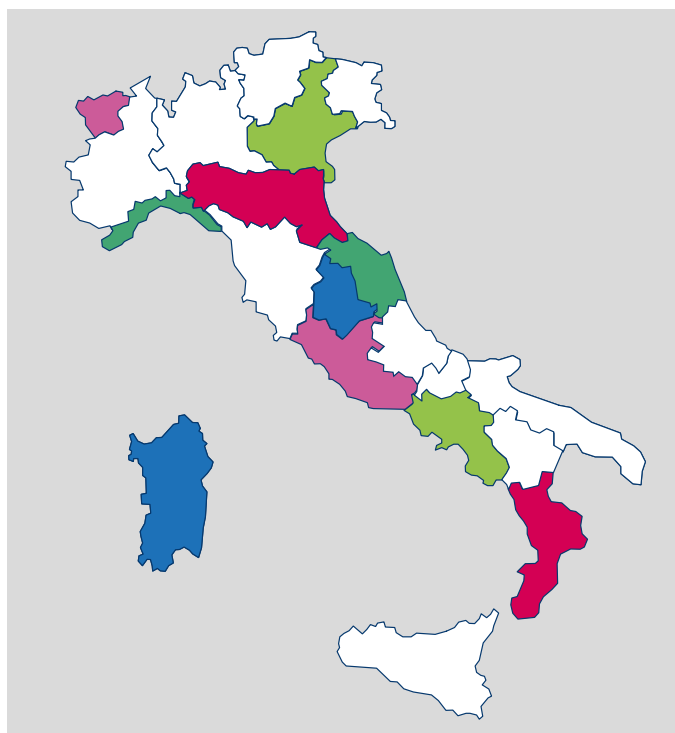
Le regioni italiane che a marzo 2016 hanno inserito la misura 14 nei rispettivi PSR sono 11 (Fig. 3): Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Liguria, Marche, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. Per 3 di esse - Campania, Emilia Romagna e Veneto.

Il totale FEASR previsto in Italia per la misura 14 sfiora i 140 milioni di euro. La regione con la dotazione finanziaria maggiore è la Sardegna, seguita dalla Calabria, mentre il Friuli prevede il finanziamento minore.

Gli impegni richiesti agli allevatori italiani, come accennato in precedenza, per accedere ai finanziamenti riguardano, nella maggioranza dei casi, bovini, suini, ovini e caprini ma, per la prima volta, anche equini e cunicoli (Friuli, Umbria e Valle d'Aosta).

Il sostegno per interventi legati all'area tematica "condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, ecc." è proposto da tutte le regioni; si tratta, in primo luogo, di azioni che contribuiscono alla riduzione o al contenimento del metodo di allevamento intensivo, attraverso l'aumento dello spazio a disposizione degli animali per la stabulazione fissa rispetto ai requisiti minimi, o l'introduzione di sistemi a stabulazione libera o semi libera (Calabria, Friuli, Liguria, Marche, Umbria);

Figura 3



nell'ambito di tale area sono inseriti anche impegni legati al miglioramento delle condizioni delle strutture di ricovero degli animali, come il controllo della temperatura e della ventilazione, l'introduzione di sistemi di raffrescamento e di aperture per la luce naturale, ma anche la dotazione di materiali di arricchimento per il miglioramento dei fabbisogni connessi ad aspetti comportamentali delle specie allevate come la gestione di paddock e lettiere, l'inserimento di elementi tecnologici, aree separate per le primipare o pluripare (Calabria, Friuli, Lazio, Liguria, Marche, Sardegna e Valle d'Aosta).

Azioni nell'ambito dell'area tematica "acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia" sono previste da 6 regioni (Calabria, Lazio, Liguria, Marche, Sardegna e Umbria). Si tratta nella maggioranza dei casi di interventi che mirano a limitare la competizione per il cibo e l'acqua tra gli animali allevati, attraverso l'aumento e/o il miglioramento degli impianti di alimentazione e bevaggio presenti nelle aziende zootecniche e a rispondere in modo più adeguato alle esigenze nutrizionali delle specie allevate; impegni legati alla

qualità dell'alimentazione prevedono l'introduzione di mangimi no OGM (Friuli), l'analisi batteriologica periodica per acqua e mangimi (Marche e Umbria). Specifici interventi associati alla cura degli animali sono riconducibili alla lotta ai sinantropi (Calabria e Umbria), all'introduzione di aree destinate ai capi in quarantena o a infermeria (Umbria) e all'obbligo, per il personale impiegato nella gestione degli animali, di partecipazione a un corso di gestione aziendale e sanitaria (Umbria e Marche), in entrambe le regioni, l'impegno è remunerato attraverso la misura 1 - Formazione. La Sardegna prevede l'obbligo di partecipazione a programmi di aggiornamento e assistenza tecnica sul miglioramento e mantenimento del benessere animale, il cui costo è calcolato nei premi per UBA.

Il sostegno per l'avvio o l'incremento del metodo di allevamento estensivo è sostenuto anche attraverso l'intervento "accesso all'aperto" relativo all'omonima area tematica; attivata da Calabria, Friuli Venezia



Giulia, Lazio, Liguria e Marche, l'azione prevede la predisposizione di adeguate aperture che favoriscono l'accesso all'aperto, superfici esterne più ampie per il razzolamento e un maggior tempo di permanenza degli animali all'aperto. All'interno di tale area di miglioramento la Calabria e le Marche prevedono anche impegni legati ai controlli parassitologici degli animali al pascolo.

Lazio e Marche sono le regioni che finanziano interventi finalizzati alla riduzione di mutilazioni o, nei casi necessari, l'utilizzo di medicinali per alleviare le sofferenze degli animali. In entrambe i casi è indicato come limite massimo degli animali sottoposti alle suddette pratiche il 5% dei capi allevati.

Sebbene gli impegni previsti siano tutti riconducibili alle aree di miglioramento sopra elencate, l'attuazione della misura presenta differenti articolazioni tra le regioni. Calabria e Liguria hanno previsto specifici impegni all'interno di 3 settori/aree di

miglioramento indipendenti: acqua, mangimi e cura degli animali; condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazione, materiale di arricchimento, luce naturale; accesso all'esterno. La durata degli impegni è di 7 anni.

In Friuli Venezia Giulia la misura è divisa in 3 tipologie di interventi: avvio metodo di allevamento estensivo; avvio metodo di allevamento estensivo temporaneo: monticazione; mascalcia bovini ed equidi. Ogni intervento è collegato a una o più aree di miglioramento e gli impegni assunti sono annuali, rin-novabili per 7 anni.

Nel Lazio è richiesta l'adesione a un numero minimo di impegni per specie animale, elencati per ciascuna delle 4 aree considerate, ad esempio: per la macroarea "condizioni di stabulazione" gli impegni da sottoscrivere per accedere ai finanziamenti, per i bovini da latte e bufalini, sono almeno quattro. Analoga organizzazione è prevista dalla regione Marche, dove alcuni degli impegni sono obbligatori e il premio per UBA deriva dalla somma dei contributi di ogni singolo impegno, raggruppati per azione. In entrambe le regioni, la durata degli impegni è quinquennale.

La regione Sardegna prevede 4 sotto-misure in base al settore zootecnico di riferimento: settore ovino e caprino da latte; settore suini; settore bovino orientato alla produzione di carne; settore bovino orientato alla produzione di latte. Per ciascuna sotto-misura sono previsti una serie di impegni, alcuni non remunerati.

In Umbria la misura è articolata nelle seguenti tipologie di intervento: sistema di allevamento suini all'aperto, rivolto alle aziende che introducono l'allevamento estensivo; sistema di allevamento linea vacca-vitello, rivolto agli allevatori che introducono il sistema di allevamento all'aperto con libertà di pascolamento e svezzamento naturale dei vitelli; benessere degli animali per le filiere bovina da latte, bovina da carne, ovi-caprina ed equina, rivolto agli agricoltori che si impegnano a introdurre e mettere a sistema pratiche a livello gestionale, tecnico e sanitario che contribuiscono a migliorare il livello di benessere animale, in base alle 4 macro-aree prese in considerazione dalla Regione (management, strutture, alimentazione, aspetti sanitari e bio-sicurezza) in adesione alla procedura proposta dal Centro di Referenza Nazionale per il benessere Animale. Gli obiettivi previsti nelle macro-aree "Management aziendale e personale" e "Aspetti sanitari e bio-sicurezza" devono essere obbligatoriamente attivati, mentre libera è la scelta dell'allevatore sul raggiungimento degli obiettivi delle altre due macro-aree. La durata degli impegni è di 5 anni.

La regione Valle d'Aosta prevede una sola tipologia di intervento: concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano, annualmente, all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa.



Il livello del sostegno da Regione a Regione

Benché di norma il livello massimo del sostegno sia determinato - rispetto a ciascuna specie animale -, a partire dal costo medio di produzione assunto come costo standard dell'azienda che rispetta i requisiti minimi obbligatori, anche dal punto di vista finanziario si rilevano differenti articolazioni tra le regioni; in particolare, in Calabria il premio è percepibile solo se si aderisce a un gruppo di interventi (es: per gli allevatori di Bovini da latte che aderiscono agli impegni "adozione di sistemi di raffrescamento" e "passaggio alla stabulazione libera" è previsto un massimale di 200,00 € per UBA); i gruppi di impegni sono cumulabili. Il massimale previsto varia dai 150,00 € per i bovini da carne ai 200,00 € per bovini da latte, ovini e caprini.

Gli importi dei premi sono compresi di costi di transazione. In funzione del numero di UBA ammesse a sostegno, al premio sarà applicato un coefficiente di regressione. In Friuli i premi sono differenziati a seconda del tipo di inter-

vento, anche se riferiti alla stessa specie zootecnica e per alcune di esse (bovini da latte, bovini da carne linea vacca vitello) sono cumulabili tra diversi interventi. Il massimale varia da 500,00 €/UBA per bovini da carne e cunicoli/ suini da riproduzione a 160,00 €/UBA per l'intervento di monticazione dei bovini e degli equini.

Nel Lazio per ogni categoria di animale eleggibile al sostegno sono stati previsti un set minimo d'impegni, per ogni settore o area di intervento; l'entità massima dell'aiuto è 270,00 €/UBA per bovini da latte e bufalini 170,00 € per i bovini da carne e 115,00 €/UBA per gli ovi-caprini.

Di minore entità risulta il massimale previsto per i bovini da latte (100,00 €/UBA) in Liguria, dove gli impegni per ciascuna specie sono 3 e possono essere rispettati anche in maniera indipendente o essere cumulati; in quest'ultimo caso il premio per il beneficiario deriva dalla somma totale dei premi parziali. Il contributo per le altre specie varia dai 50,00 € ai 130,00 €, (per gli ovi-caprini, a seconda degli impegni); fino a 180,00 € per i suini e gli avicoli. La regione Marche ha definito per ogni azione un elenco di impegni associati a ognuna delle specie ammessa a sostegno. Il contributo complessivo per UBA deriva dalla somma dei livelli di sostegno dei singoli impegni, alcuni dei quali obbligatori. Per questi ultimi, ad esempio, il massimale per i bovini da carne è 331,00 €/UBA/anno ed è formato dalla somma dei premi, previsti per la specie, dall'azione 1 "Acqua, alimenti e cura degli animali" (184,00 €) dall'azione 3 "Accesso all'aperto" (131,00 €) e dall'azione 4 "uso di anestetici e farmaci antinfiammatori" (16,00 €).

La regione Sardegna definisce gli importi del sostegno annuo per UBA per ciascun intervento a seconda della specie allevata (comprensivo dei costi di transazione); per gli ovi-caprini da latte il premio totale è di 107,00 €/UBA per gli allevamenti con mungitura manuale a 114,00 €/UBA per quelli a mungitura meccanica.

Per i bovini da carne il contributo massimo riguarda l'intervento 4 "Allevamento confinato semibrado" e ammonta a 135,00 €/UBA/anno, mentre per quelli da latte, l'intervento 2 "Allevamento stabulato su pavimento continuo" prevede il premio maggiore con 127,00 €/UBA/anno. Ai suini è assegnato un contributo minimo di 7,00 €/UBA/anno per i capi in accrescimento in relazione all'intervento 1 "allevamento stabulato (strutture con pavimento fessurato) fino a un massimo di 278,00 €/UBA/anno per l'intervento 4 "allevamento confinato semibrado). Come accennato in precedenza, la regione Umbria prevede impegni obbligatori inerenti le macroaree "Management aziendale e personale" e "Aspetti sanitari e bio-sicurezza", l'allevatore dovrà scegliere altri impegni appartenenti alle macroaree "Strutture e ambiente di allevamento" e "Alimentazio-



ne e acqua di bevanda", per raggiungere i punteggi ai quali corrispondono due diversi livelli di premio. Per il livello 1 (86 punti) il contributo oscilla dai 124,00 € per UBA/Anno per gli equini fino a 303,00 € per i bovini da carne, analogamente per il livello 2 (95 punti) il premio minimo previsto è di 196,00 € UBA/Anno per gli ovi-caprini e di 426,00 € per i bovini da carne.

Il contributo previsto dalla Regione Valle d'Aosta è uguale per tutte le specie considerate e gli interventi previsti e varia da un minimo di 60,00 € a un massimo di 110 € UBA/Anno.



Approfondimenti

<https://europa.eu/agriculture/index.it>

<https://europa.eu/food/animals/en>

Le politiche europee per il benessere degli animali da produzione

Agriregionieuropa n° 48 - marzo 2017

Il benessere degli animali da produzione

INEA, Roma, 2012 (a cura di M. C. Macri)

La zootecnia in Italia. Produzione, regolamentazione, ricerca. Politiche per la qualità e la biodiversità

CREA, Roma, 2017 (a cura di M. C. Macri)

A close-up photograph of pig ears and faces, showing the texture of the skin and the shape of the ears. The image is used as a background for the text overlay.

interventi

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Unità di ricerca per la suinicoltura

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Centro di Ricerca per le Produzioni Foraggere e Lattiero-Casearie (FLC)

ASSOAVI

Associazione nata il 19 Gennaio 2007 come associazione senza fini di lucro, con lo scopo di tutelare e valorizzare la produzione e la commercializzazione dei prodotti avi-cunicoli, nonché rappresentare i produttori associati nei confronti della Pubblica Amministrazione, enti, e altre organizzazioni nazionali, comunitarie e internazionali, anche private

Punti di vista

Aspetti specifici dell'applicazione della normativa per la protezione dei suini

IL SUINO È UN ANIMALE SOCIALE, PER QUESTO MOTIVO
LA LEGISLAZIONE SUL BENESSERE ANIMALE FAVORISCE
IL MANTENIMENTO DEI CAPI IN GRUPPO, COSA CHE
EVIDENTEMENTE CONSENTE LORO ANCHE UNA MAGGIORE
GINNASTICA FUNZIONALE RISPETTO AL MANTENIMENTO
IN GABBIA SINGOLA

Giacinto Della Casa

CREA - Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura

Come tutti gli animali sociali, il suino tende a formare gruppi nei quali si instaura un ordine gerarchico, deciso in base alla capacità di un singolo capo di prevalere sugli altri, attraverso scontri e lotte con gli altri membri del gruppo; a questa regola generale non si sottraggono le scrofe nel momento in cui vengono svezzate, cioè quando dalla sala parto sono collocate nella zona di gestazione e in particolare in quella di fecondazione, che avviene normalmente dopo 4-6 giorni dallo svezzamento.

Prima della vigente legislazione sul benessere animale, negli allevamenti il problema degli scontri tra scrofe era risolto con il confinamento dei capi sia nella sala parto che in quella di gestazione. In pratica, ogni scrofa disponeva di una propria gabbia nella quale non era a contatto con gli altri animali: in questo modo si evitavano traumi, in particolare a carico delle scrofe maggiormente indebolite dal parto e/o dalla lattazione e quindi più magre rispetto

alle altre. L'isolamento evitava le lotte gerarchiche che potevano portare a volte alla mancanza della comparsa dell'estro, al mancato concepimento o al riassorbimento degli embrioni nella fase di attecchimento.

Tale procedura, se da un lato preserva l'incolumità dei capi, soprattutto quelli più deboli, dall'altro non tiene conto del criterio sopra riportato di benessere della scrofa come animale sociale. Per questo motivo l'evoluzione delle strutture di allevamento si orienta verso modelli che consentano di mantenere le scrofe in gruppo durante tutta la loro vita in modo da evitare o almeno ridurre al minimo le alterazioni della gerarchia del gruppo.

Numerose sono le soluzioni proposte; tutte però - rispetto alla pratica della gabbia singola -, richiedono un maggior grado di attenzione e professionalità da parte dell'allevatore e di maggiori spazi disponibili oltre a una radicale riorganizzazione delle strutture,

che si traduce in un aumento dell'impegno sia professionale che economico.

Dal punto di vista normativo, la legislazione ha introdotto modifiche progressive nei sistemi di allevamento stabilendo, tra l'altro, (Direttiva 2008/120/CE recepita in Italia con Decreto Legislativo 7 luglio 2011 n. 122) che scrofe e scrofette devono essere allevate "in gruppo nel periodo compreso tra quattro settimane dopo la fecondazione e una settimana prima della data prevista per il parto".

Paradossalmente la norma, molto dettagliata, ha di fatto peggiorato il benessere di questa categoria di suini da allevamento. Infatti, il periodo compreso fra la terza e la quinta settimana dopo la fecondazione è particolarmente critico per l'attecchimento e la sopravvivenza dell'embrione.

A conferma di ciò è utile citare i risultati di una ricerca condotta nel 2009 (dunque prima dell'attuale legislazione). I dati indicavano che su circa 18.000 scrofe e 51.000 fecondazioni i ritorni in calore sono concentrati fra 18 e 23 giorni dopo la fecondazione (50,2%) e i 24 e 30 giorni dopo la fecondazione (33,2%), mentre solo l'8% cade fra i 31 e 38 giorni e un ulteriore 8% fra i 39 e i 44 giorni.

Il limite di 4 settimane dopo la fecondazione, stabilito dalla direttiva, corrisponde dunque a un periodo particolarmente delicato per il mantenimento della gravidanza nella scrofa e farlo coincidere con la formazione dei gruppi, con conseguenti lotte per l'instaurazione della gerarchia, non favorisce certo la sopravvivenza degli embrioni.

Per questo motivo i tecnici del settore ritengono che sarebbe più opportuno ritardare la formazione dei gruppi a 35-40 giorni dall'avvenuta fecondazione.

Una delle cinque libertà per il benessere degli animali sancita dal Farm Animal Welfare Council (FAWC) nel 1979 riguarda il diritto per ogni specie di poter manifestare il proprio repertorio comportamentale.

La legislazione sul benessere animale nel recepire tale principio dispone di arricchire i locali di stabulazione degli animali con "materiali manipolabili" che possano essere grufolati, morsicati e sminuzzati, in modo da consentire comportamenti naturali come ad esempio, per i suini, frugare, razzolando alla ricerca di cibo. Particolarmente indicata per consentire l'espletamento di tali esigenze è la paglia, a condizione che sia di buona qualità, cioè pulita ed esente da muffe, e i tronchetti di legno di varie misure ma, sufficientemente morbidi, per consentire agli animali di masticare senza incorrere nel rischio di essere feriti al palato dalle schegge. Meno idonee sono le catene e in generale gli oggetti in ferro e in plastica che, se da un lato, producendo rumore, soddisfano l'esigenza esplorativa e possono essere grufolate e morsicate, dall'altro non soddisfano appieno l'istinto di ricerca del cibo perché non possono essere masticate e sminuzzate.

Nei suini, la naturale propensione all'esplorazione e alla ricerca di cibo può essere esacerbata da situazioni ambientali, sanitarie o alimentari non idonee che sono in genere alla base di comportamenti anomali, in primis la morsicatura della coda ma, a volte, anche delle orecchie e dei fianchi. Ovviamente un suinetto la cui coda risulta morsicata e ridotta a un moncone non è in situazione di benessere, inoltre tale condizione sottomette l'animale a seri rischi di infezioni ascendenti del rachide che possono causare la formazione di ascessi fino a determinare la paralisi degli arti posteriori.

La via più rapida e sicura per evitare tutto ciò è il mozzamento della coda dei suinetti durante i primi giorni di vita, quando per i maschi si esegue anche la castrazione. Il mozzamento della coda, pur richiedendo pochi secondi e, se ben condotto, privo di rischi per la salute del suino è comunque una menomazione e un intervento doloroso e deve pertanto essere evitato per quanto possibile. Proprio questo è il problema: per quanto possibile.

Naturalmente si deve porre l'accento sull'eliminazione di tutti i fattori ambientali che causano stress nell'animale: eccessiva densità, insufficiente ricambio d'aria, insufficiente regolazione termica, alimenti insufficienti o non correttamente formulati. Ma tutto ciò non garantisce in modo assoluto dalla comparsa di casi di morsicatura della coda, perché è sufficiente una falla di poche ore in uno dei parametri appena ricordati per scatenare un episodio di morsicatura, e mentre la causa dell'episodio può essere rimossa, le conseguenze (in termini di infezioni del rachide) possono diventare permanenti.

Una delle cinque libertà per il benessere degli animali sancita dal Farm Animal Welfare Council (FAWC) nel 1979 riguarda il diritto per ogni specie di poter manifestare il proprio repertorio comportamentale

Per questo motivo è necessario che l'abolizione del mozzamento della coda non avvenga "ope legis", ma sia un processo graduale, accompagnato da una costante osservazione, che consenta a ogni singolo allevamento di verificare quali siano le fasi critiche che possono portare alla comparsa della morsicatura e a individuare, nel caso specifico, quali siano gli interventi più opportuni per evitarla.

La castrazione chirurgica dei suinetti maschi è considerata necessaria per i capi destinati alla macellazione in un'età prossima o superiore a quella della maturità sessuale, al fine di evitare la comparsa del cosiddetto "difetto di verro", una condizione



connessa alla presenza di sostanze (in particolare androstenone e scatolo) che conferiscono un odore e sapore sgradevole alle carni.

Per quanto attuata rapidamente e da personale esperto, tale pratica causa nell'animale stress e dolore fisico, ciò insieme all'aumentata sensibilità dell'opinione pubblica ha determinato la tendenza al superamento della castrazione chirurgica, indirizzando la ricerca internazionale a individuare ed eliminare le componenti genetiche del "difetto di verro".

Tra le alternative in fase di studio, oltre alla sperimentazione di pratiche alimentari e gestionali è stata individuata quella del sessaggio del seme, una procedura genetica, ancora economicamente poco sostenibile, che permette di ottenere nidiate composte da sole femmine. Una terza possibilità è quella della vaccinazione che blocca temporaneamente la maturazione sessuale degli animali. Questa soluzione, oltre a presentare difficoltà applicative per gli allevatori e non pochi rischi di insuccesso vaccinale, non è ben vista dai produttori di prosciutti tipici in quanto la presenza dello scroto altera la conformazione del prosciutto. Tale soluzione dunque se è tecnicamente applicabile in allevamenti "di punta" sembra assolutamente prematura per un'applicazione all'intero circuito di produzione dei prosciutti DOP.

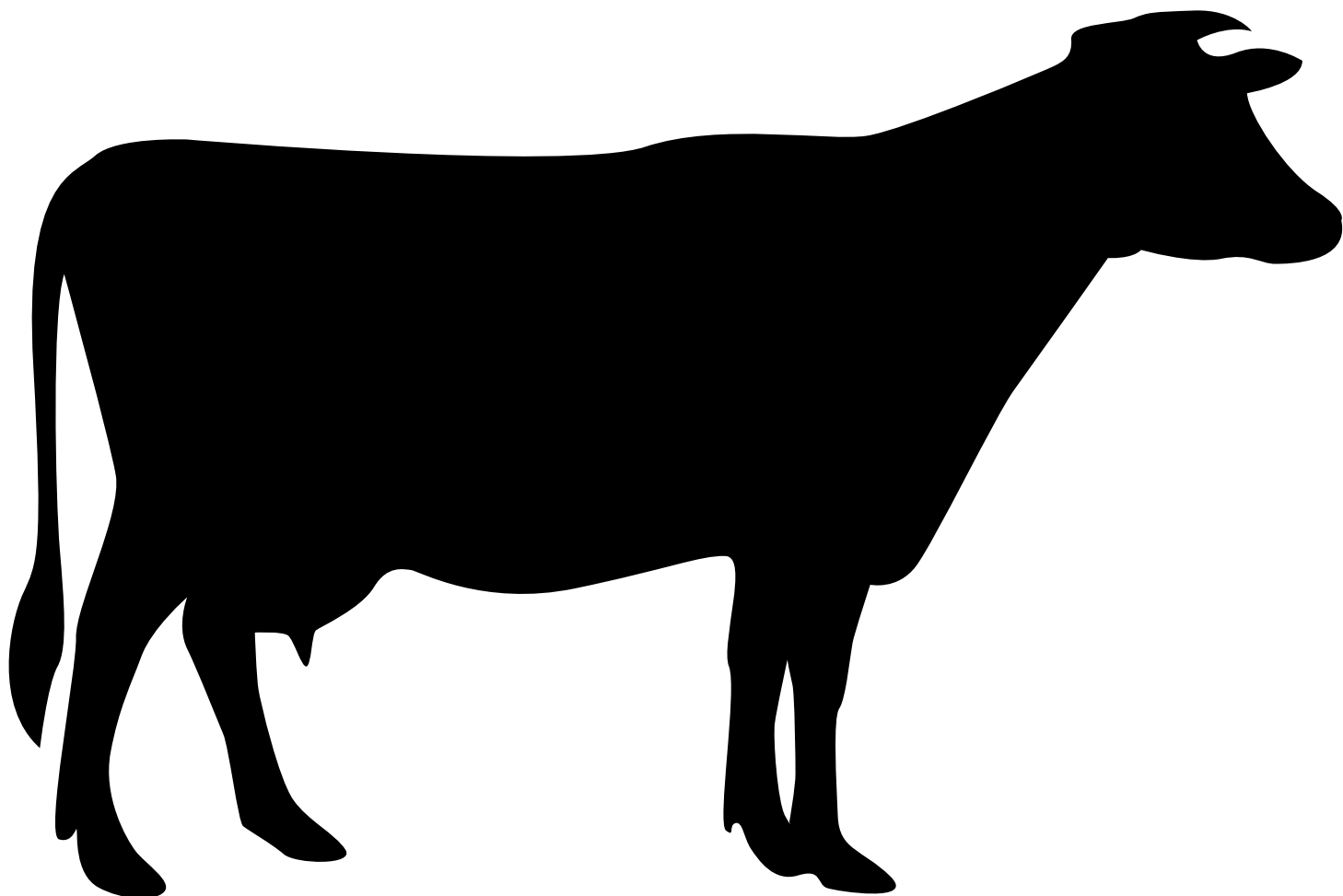
Dunque nei prossimi anni, per animali macellati a un'età ben superiore (almeno 9 mesi) a quella del raggiungimento della maturità sessuale (5-6 mesi), quali il suino pesante la castrazione chirurgica appare

inevitabile. È pertanto necessario adottare metodi che consentano di ridurre in modo efficace lo stress e il dolore che questa pratica determina sia durante l'atto operatorio sia nei giorni immediatamente seguenti.

Sono stati proposti numerosi sistemi di anestesia locale e generale. A questo proposito si deve ricordare che, oltre al dolore causato dall'atto chirurgico in sé, gran parte della sofferenza inflitta al suinetto dipende dalle manipolazioni cui viene sottoposto. Per quanto riguarda poi le tecniche di anestesia generale esse presentano non pochi rischi di mortalità o lesioni permanenti quando non siano praticate con precisione assoluta. Una valida alternativa è costituita dall'analgesia, cioè l'utilizzazione di farmaci che riducano il dolore postoperatorio del suinetto. La somministrazione di tali farmaci non comporta un allungamento dei tempi di manipolazione (e quindi un aumento dello stress) e ha mostrato efficacia nel ridurre il tempo in cui il suinetto mostra alterazioni del suo normale comportamento; in sostanza è stato dimostrato che suinetti trattati con analgesici riprendono il loro normale comportamento di ricerca del latte materno prima di quelli castrati senza analgesia.

Questa può dunque essere una buona soluzione di compromesso fra le esigenze di miglioramento del benessere animale e l'effettiva efficacia dei mezzi per ottenerlo, fino a che il miglioramento genetico (o quello tecnologico) non saranno in grado di risolvere il problema in modo meno cruento.

BOVINI
DA
LATTE



La zootecnia di precisione ci aiuterà a rinnovare l'antico contratto?

Marisanna Speroni

CREA - Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura

Il rapporto dell'Uomo con gli animali addomesticati si è fondato e sviluppato su un contratto di reciproca utilità (Dawkins e Bonney, 2008). I termini di tale "antico contratto" sembrano essere stati messi in discussione con l'industrializzazione delle tecniche di allevamento. Negli allevamenti intensivi, ad esempio quelli da latte, l'elevata densità di allevamento e la selezione genetica per aumentare le rese sono state associate alla crescente incidenza di problemi di salute e a un calo di longevità e fertilità (Oltenacu e Algers 2005).

La pressione esercitata dall'opinione pubblica per il miglioramento delle condizioni di vita degli animali da produzione, sommata all'accusa che gli allevamenti intensivi siano una delle maggiori cause di inquinamento ambientale, pone la zootecnia di fronte alla sfida di essere sempre più capace di conciliare esigenze che possono apparire talvolta in conflitto: redditività, benessere animale e sostenibilità ambientale. Inoltre, si chiede agli allevatori di assicurare adeguati standard di sicurezza alimentare e di ridurre l'uso di antibiotici e, più in generale, di farmaci.

Riusciremo a far tesoro del progresso tecnologico e scientifico per rinnovare "l'antico contratto" fondandolo su un nuovo equilibrio?

In Europa il benessere animale è riconosciuto come un valore di pubblico interesse ed è tutelato da norme di legge, ma è sempre più evidente che il miglioramento delle condizioni di vita degli animali si realizza veramente se il riconoscimento economico

consente agli allevatori europei di competere sul mercato globale.

Nonostante le evidenze che migliorare alcuni aspetti del benessere animale abbia effetti positivi sull'economia delle aziende (Dawkins, 2016) non si può sostenere che ciò sia sempre vero; alcuni dei costi per un deciso miglioramento del benessere animale potrebbero essere difficili da sostenere se non accompagnati da incentivi o ritorni economici nel breve periodo. Vi è quindi una generale tendenza a pensare che in futuro più che le norme, avranno effetto trainante il mercato e le sue leggi.

Consumatori e benessere animale

Gli atteggiamenti verso il benessere animale sono stati ampiamente studiati in diverse discipline dalla biologia all'etica, alle scienze alimentari all'economia. L'idea che i consumatori hanno delle produzioni animali, compresa la produzione del latte, sembra essere ambivalente, in quanto da un lato v'è la critica delle attuali pratiche di allevamento che vengono percepite come dannose non solo per il benessere animale ma anche per la qualità dei prodotti; d'altra parte, molti apprezzano certi aspetti della zootecnia industriale, in particolare i prezzi bassi. Gli atteggiamenti verso il benessere animale possono essere considerati la risultante di due forze distinte ma interdipendenti; una nasce da un giudizio conoscitivo che porta a costruire concezioni sugli animali e sul loro uso; l'altra è caratterizzata

principalmente come una risposta emotiva e affettiva e include l'empatia personale verso gli animali. Per quanto riguarda la produzione del latte, emerge una particolare attenzione al non accesso al pascolo, al dolore per la decornazione e alla separazione precoce di vacca e vitello. Anche i cambiamenti strutturali degli allevamenti da latte che, concentrandosi, aumentano di dimensioni e cambiano modalità di gestione, suscitano il ragionevole timore che ciò implichi meno cura del singolo animale e quindi meno benessere. Alcune percezioni dei consumatori non sono del tutto infondate. Si pensi ad esempio agli effetti positivi del pascolo sulla salute delle bovine (Arnott et al., 2016); tuttavia i timori da parte del largo pubblico per l'effetto della modernizzazione sul benessere animale non sono sempre giustificati. Nel caso della produzione di latte, le elevate produzioni individuali raggiunte mediante la selezione genetica, l'elevato livello di meccanizzazione e automazione che riducono il peso di lavori faticosi e noiosi e lo sviluppo della informatizzazione sono strumenti che potenzialmente consentono non solo di gestire molto bene mandrie più ampie e produrre in modo più efficiente rispetto al passato, ma anche di prendersi maggiore cura del benessere animale.

Zootecnia di precisione e benessere dei bovini da latte

L'allevamento bovino da latte si distingue per alcune caratteristiche che evidenziano l'importanza del benessere animale ai fini della produttività:

- l'elevato valore del singolo animale femmina (che ha un'attesa di vita produttiva superiore alla maggior parte delle altre specie allevate)
- il notevole sforzo produttivo, soprattutto in alcuni momenti specifici può rendere gli animali più suscettibili a stress, problemi metabolici, malattie
- l'elevato interesse per la fertilità della bovina, fattore fondamentale per l'efficienza economica dell'azienda.

Tutto ciò rende più conveniente che in altri tipi di allevamento, investire sulla salute e il benessere del singolo animale ed è probabilmente uno dei motivi per cui l'allevamento bovino da latte si caratterizza per un elevato livello di innovazione tecnologica e biotecnologica.

Negli allevamenti da latte, si sta molto diffondendo l'uso di tecnologie, sensori e software che assistono gli allevatori nel controllo della salute e del comportamento degli animali, nella misurazione delle prestazioni e nel prendere le decisioni. Si parla di zootecnia di precisione, spesso indicata con l'acronimo PLF, dall'anglosassone Precision Livestock Farming. La zootecnia di precisione può contribuire a conciliare benessere animale e produttività in termini di risparmio di tempo di lavoro, diagnosi precoce di problemi sanitari e manageriali.

I sistemi di monitoraggio da tempo più diffusi sono quelli per la rilevazione automatica dell'estro ai fini della tempestiva fecondazione. Molti di questi sistemi si basano sul controllo dell'attività motoria delle bovine e sulla conoscenza degli incrementi che essa subisce in concomitanza del verificarsi dell'estro. Fino ad ora i software dedicati fornivano all'utilizzatore informazioni sul periodo ottimale per la fecondazione, ora si comprende che anomale attività motorie, ad esempio improvvise o prolungate diminuzioni o inattività, possono essere utilizzate quali indicatori per allarmare tempestivamente riguardo allo sviluppo di malattie.

Più di recente, sono comparsi sul mercato sistemi che associano all'attività motoria altri indicatori quali l'attività ruminale. Questi sistemi, che vengono ancora usati soprattutto per la individuazione degli estri, stanno diventando sempre più utili per la diagnosi di problemi sanitari e di gestione; infatti le variazioni di ruminazione sono indicatori molto precoci di diverse patologie e associati ad altre informazioni quali la produzione, lo stato riproduttivo e i giorni dal parto, diventano anche molto specifici. In altri sistemi l'individuazione dell'estro avviene nel corso della mungitura.

Altro esempio di tecnologia che aiuta a conciliare produttività e benessere è la fotocamera che rileva lo stato di ingrassamento delle bovine. Questa applicazione rende possibile il monitoraggio automatico, oggettivo e giornaliero sul singolo animale in sostituzione del controllo soggettivo mensile a campione, meno efficace e che comporta un maggior dispendio di tempo.

Proposte di tecnologie anche per la previsione dell'imminenza del parto sono state più volte avanzate, ma ancora nessuno di questi sistemi si è diffuso; un certo numero di allevatori ricorre all'uso di una telecamera per seguire in remoto gli eventi in sala parto ma, in un futuro molto prossimo, si prevede che molti allevatori si doteranno di un qualche sistema in grado di allertarli automaticamente mediante telefono dell'imminente o avvenuto parto. Ciò oltre ad alleggerire il lavoro di monitoraggio permetterà di lasciare più tranquilli gli animali, intervenendo solo al momento opportuno per assistere eventuali parti difficili e somministrare tempestivamente il colostro al vitello.

I vantaggi della zootecnia di precisione

Si può comprendere come la zootecnia di precisione potrà incidere sul miglioramento della salute animale, la riduzione dell'uso di farmaci, la riduzione della mortalità. Fattori favoriti dalla diagnosi precoce delle patologie, ma anche dalla loro prevenzione mediante una migliore gestione della nutrizione e del comfort ambientale. Questi sistemi favoriranno anche l'uso degli indicatori comportamentali per la



riduzione del distress. Crescenti evidenze collegano risposte da stress e sistema immunitario; gli animali allevati vivono in ambienti diversi da quelli cui si sono originariamente adattati e le risposte adattative allo stress sono ancora in gran parte modellate sull'ambiente naturale (ad esempio fuga da un predatore, avvicinamento ad altri conspecifici, trasferimento in un luogo di riposo più confortevole). Conoscere ciò che l'animale è motivato ad ottenere attraverso la risposta allo stress e ciò che non può ottenere nelle condizioni in cui vive, può essere molto importante al fine di allevare gli animali in condizioni che ottimizzino le capacità di immunità naturale alle malattie.

La riduzione della mortalità perinatale sarà favorita da un migliore monitoraggio del parto che consentirà di alleviare il dolore, ridurre le conseguenze negative dei parti difficoltosi e di somministrare il colostro entro le sei ore di vita.

La zootecnia di precisione può effettivamente cambiare molto la gestione dell'allevamento e il rapporto tra benessere animale ed efficienza aziendale. Un aspetto ancora poco conosciuto è la reazione dei consumatori a un elevato livello di controllo tecnologico degli animali. I consumatori

potrebbero tendere ad associare la tecnologia ad ulteriore intensificazione degli allevamenti e al rischio di un ulteriore deterioramento del rapporto uomo-animale. Sarà necessario uno sforzo per descrivere le nuove tecnologie e i loro benefici per gli animali, gli allevatori e i consumatori.

Stalle aperte e pareti di vetro

Se si guarda alle esperienze e agli studi fatti sulle implicazioni etiche e l'atteggiamento dei consumatori verso il robot di mungitura - la più notevole introduzione tecnologica nelle stalle degli ultimi decenni -, si comprende che vi è un rapporto positivo tra l'essere più consapevoli circa una tecnologia e atteggiamenti positivi verso di essa.

È da prevedere e auspicare che in futuro gli allevamenti siano sufficientemente aperti e trasparenti da consentire un accesso igienico e regolato di consumatori e altri soggetti interessati, ma il contatto con l'allevamento può attenuare alcuni timori, mentre altri possono persistere, soprattutto se le pratiche sono in conflitto con idee profondamente radicate come mostra un recente studio canadese (Ventura et al., 2016).



Approfondimenti

Arnott, G., Ferris, C., & O'Connell, N., 2017, Review: Welfare of dairy cows in continuously housed and pasture-based production systems, *Animal*, 11, 261-273

Dawkins MS, 2016, Animal welfare and efficient farming: is conflict inevitable?, *Animal Production Science* 57, 201-208

Dawkins MS, Bonney R (eds), *The Future of Animal Farming: Renewing the Ancient Contract*, Malden, MA: Blackwell Malden, MA, USA, 2008

Oltenu PA and Algers B, 2005, Selection for increased production and the welfare of dairy cows; are new breeding goals needed? *Ambio* 34, 308-312

Ventura BA, von Keyserlingk MAG, Wittman H, Weary DM, 2016, What Difference Does a Visit Make? Changes in Animal Welfare Perceptions after Interested Citizens Tour a Dairy Farm, *PLoS ONE* 11(5): e0154733

Benessere animale e biologico: cosa cambia

Susanna Lolli

CREA - Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura

L'allevamento con metodo biologico ha l'obiettivo di mantenere gli animali in buone condizioni di salute, promuovendo pratiche di conduzione che permettano elevati standard di benessere, alimentazioni a base di diete vegetali appropriate, evitando l'utilizzo di farmaci allopatici. L'IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements), definisce l'agricoltura biologica: "Tutti i sistemi agricoli che promuovono la produzione di alimenti e fibre in modo sano, socialmente, economicamente e dal punto di vista ambientale. Questi sistemi hanno come base della capacità produttiva la fertilità intrinseca del suolo e, nel rispetto della natura delle piante degli animali e del paesaggio, ottimizzano tutti questi fattori interdipendenti. L'agricoltura biologica riduce drasticamente l'impiego di input esterni attraverso l'esclusione di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi. Al contrario, utilizza la forza delle leggi naturali per aumentare le rese e la resistenza alle malattie". Inoltre dichiara che "L'agricoltura biologica unisce tradizione, innovazione e scienza per sostenere l'ambiente e promuovere i rapporti e una buona qualità della vita per tutti i soggetti coinvolti". Adottando questa definizione, si assume che le pratiche di zootecnia biologica possano essere eseguite in conformità con i principi dell'IFOAM, in tutti i paesi, sia in Europa sia nei tropici, pur utilizzando pratiche agronomiche e zootecniche molto diverse. IFOAM ha formulato quattro principi che hanno lo scopo di ispirare il movimento biologico nella sua complessità. Inoltre, sono presentati in modo da

poter essere adottati a livello mondiale (Hansen e Sjouwerman, 2007).

Benessere animale nel Biologico: cosa cambia?

Esistono differenti ipotesi riguardo alle definizioni di benessere animale in agricoltura biologica, perché considerano diversi indicatori del benessere.

- Il benessere di un animale può dipendere dalla possibilità di esprimere comportamenti specie-specifici e di vivere un'esistenza il più vicina possibile a quella naturale: in questo caso si parla di approccio naturale
- L'approccio biologico funzionale utilizza come indicatori di benessere il funzionamento normale dei processi fisiologici e degli aspetti comportamentali, espressi come capacità dell'animale di adattarsi all'ambiente
- L'approccio relativo in cui lo stato di benessere è dato dalle sensazioni degli animali (sofferenza, dolore e piacere). Rispetto all'agricoltura convenzionale, in agricoltura biologica, il concetto di benessere animale acquisisce pertanto un significato etico.

Il comportamento come indicatore di benessere

Spesso l'attenzione è rivolta verso problemi sanitari, in quanto i trattamenti classici delle patologie potrebbero non essere compatibili con i principi e le norme della zootecnia biologica e l'esperienza con trattamenti alternativi è ancora limitata. Molti problemi sanitari sono la conseguenza di carenze strutturali, di cattiva gestione per mancata

formazione e informazione dell'allevatore e/o tecnici di allevamento. Per garantire un buon livello di benessere agli animali in allevamento, l'ambiente in cui vengono allevati gli animali deve essere quanto più simile a quello naturale o alcuni aspetti possono essere modificati? Innalzare il livello di benessere animale non vuol dire allevare "come in natura" ma significa consentire agli animali di manifestare il proprio repertorio comportamentale, l'etogramma specie-specifico, in linea con le 5 libertà all'interno delle strutture dell'allevamento. Secondo i regolamenti comunitari (CE 834/2007 e CE 889/2008), le condizioni di stabulazione degli animali devono rispondere alle loro esigenze biologiche ed etologiche. I metodi di allevamento biologico riescono a innalzare il livello di benessere degli animali allevati in base al principio delle 5 libertà (tema affrontato da diversi autori (Spoolder, 2007).

1. Libertà dalla fame e dalla sete

Fornendo pronto accesso ad acqua fresca e ad una dieta che garantisca piena salute e vigore. Sia negli allevamenti convenzionali sia in quelli biologici non dovrebbe mai essere messa in discussione questa primaria libertà. Che siano essi allevati con metodi convenzionali o più rispettosi dell'ambiente, gli animali dovrebbero ricevere acqua e cibo ad libitum. Ciò che contraddistingue un sistema biologico è la qualità delle materie prime impiegate. Inoltre, è importante prestare attenzione alla qualità e alla quantità di aminoacidi, in quanto le carenze possono portare a un aumento della suscettibilità alle malattie e generare problemi comportamentali, quali il cannibalismo e il feather pecking.

2. Libertà dal disagio

Fornendo un ambiente di vita appropriato, inclusi ripari e aree di riposo confortevoli. La densità del bestiame deve assicurare il benessere degli animali in funzione della specie, della razza e dell'età degli animali. Bisogna tenere in considerazione le esigenze comportamentali degli animali allevati, che dipendono dal sesso e dalle dimensioni del gruppo. La densità ottimale sarà quella che garantisce il massimo benessere agli animali, una superficie sufficiente per stare in piedi liberamente, sdraiarsi, girarsi, pulirsi, e assumere tutte le posizioni naturali caratteristiche della specie: sbattere le ali, razzolare, grattarsi, fare bagni di fango o di sabbia, ecc.

Gli animali devono avere accesso a pascoli o a spazi liberi all'aria aperta, parzialmente coperti per assicurare un riparo sufficiente dalle condizioni meteorologiche e dai predatori. Indubbiamente le caratteristiche di un allevamento biologico consentono agli animali di soddisfare pienamente la seconda libertà e di vivere in sintonia con i conspecifici e l'ambiente circostante.

3. Libertà da dolore, ferite o malattie

Attraverso la prevenzione o la rapida diagnosi e trattamento. Questa libertà è senz'altro la più complessa quando si confrontano i due sistemi di allevamento, biologico e convenzionale. La direttiva UE relativa alla produzione biologica afferma che i problemi di salute devono essere ridotti in primo luogo attraverso la prevenzione delle malattie. Una dieta nutriente, l'utilizzo di razze autoctone resistenti, buone condizioni delle strutture di allevamento e un ottimo management dovrebbero contribuire al miglioramento e al mantenimento dello stato di salute degli animali allevati. I farmaci allopatrici a scopo preventivo sono vietati; ne è consentito l'uso solo se i metodi alternativi non sono efficaci o non disponibili. Inoltre, la direttiva stabilisce che non si dovrebbero effettuare mutilazioni, perché causano dolore agli animali. Tuttavia, alcune operazioni di mutilazione sono consentite laddove preservino il benessere e la salute degli animali e per la qualità del prodotto, o sono permessi se non viene applicata di routine.

4. Libertà di esprimere un comportamento normale

Fornendo sufficiente spazio, strutture adeguate e la compagnia di altri animali della stessa specie. L'allevamento biologico è sicuramente il sistema più appropriato in grado di rispondere alle esigenze comportamentali degli animali allevati: la vita all'aria aperta, la presenza di substrati differenti (sabbia, paglia, etc.) per espletare alcuni comportamenti di specie (bagno di sabbia negli avicoli, ad esempio), maggiore spazio a disposizione che influisce positivamente sulla riduzione di comportamenti aggressivi per la conquista dello spazio, presenza della madre durante l'allattamento (pratica usata ma poco diffusa), etc.

5. Libertà dalla paura e dal distress

Assicurando condizioni e trattamenti che evitano la sofferenza. E' noto che gli animali che hanno a disposizione più spazio sono sottoposti a un minor stress, ricordando che il distress, cioè non welfare, è definito come uno stato in cui l'animale non è in grado di adattarsi all'ambiente o alla modificazione degli stimoli interni (Fraser e Duncan, 1998).

Un distress prolungato od eccessivo può causare reazioni negative, per esempio alterazioni del comportamento alimentare o di quello sociale, inefficienza riproduttiva, e può anche produrre la comparsa di patologie. La paura è anche il risultato di una cattiva gestione dell'allevatore.

Sono numerosi gli studi di interazione tra uomo e animale e altrettanti i test validati per testare la paura nei confronti dell'uomo e/o dello spazio circostante.

Conclusioni

Raggiungere elevati standard di benessere animale è senza dubbio tra i primi obiettivi della Zootecnia Biologica e un animale è in uno stato di benessere se ha la possibilità di esprimere il proprio repertorio comportamentale e se è in armonia con l'ambiente in cui vive. È perciò molto importante che le strutture di allevamento rispondano alle caratteristiche della specie allevata e non solo.

Dato che nel biologico gli animali devono essere allevati anche all'aperto, è con la prevenzione che si ottengono i risultati migliori, attuata fin dall'inizio con la progettazione e la realizzazione delle strutture e delle attrezzature, con la scelta dei materiali e del personale che si occuperà della gestione dell'allevamento; in particolare, il personale dovrebbe essere esperto e addestrato, dotato di abilità ed esperienza necessarie per salvaguardare il benessere e la salute degli animali. Le strutture devono garantire la sicurezza degli animali stessi, ossia recinzioni e coperture (naturali e/o artificiali) per la difesa dai predatori; inoltre, la scelta della razza, il tipo di ali-

mentazione, il piano di profilassi, la collocazione e lo smaltimento dei rifiuti per la salvaguardia dell'ambiente, sono altri aspetti fondamentali da includere in una pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi del biologico.

Nei sistemi biologici devono essere rispettate le cinque libertà, così come previsto dalla direttiva UE. In generale, si è visto che le aziende biologiche sono in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze comportamentali degli animali, anche se in alcune libertà la differenza tra biologico e convenzionale è più netta. Ad esempio la "Libertà dal disagio" e la "Libertà dalla paura e dal distress" sono le più rappresentative nelle aziende bio, così come è ben supportata la "Libertà di esprimere un comportamento normale". La "Libertà dalla fame e dalla sete (e mal nutrizione)", è in gran parte soddisfatta, ma le restrizioni all'uso di proteine animali e di vitamine di sintesi nella dieta possono incidere negativamente sulla salute e il benessere. Infine, la "Libertà da dolore, ferite o malattie" pone una serie di sfide, in particolare a coloro che si sono convertiti di recente al sistema biologico.

IL PRINCIPIO DEL BENESSERE

L'Agricoltura Biologica dovrà sostenere e favorire il benessere del suolo, delle piante, degli animali, degli esseri umani e del pianeta, come un insieme unico ed indivisibile.

Un suolo sano produce cibi sani che favoriscono il benessere degli animali e delle persone.

Per questo motivo bisogna evitare di usare fertilizzanti, pesticidi, farmaci per gli animali e additivi alimentari.

IL PRINCIPIO DELL'ECOLOGIA

L'Agricoltura Biologica dovrà essere basata su sistemi e cicli ecologici viventi, lavorare con essi, imitarli ed aiutarli a mantenersi.

IL PRINCIPIO DELL'EQUITÀ

L'Agricoltura Biologica dovrà costruire relazioni che assicurino equità rispetto all'ambiente comune e alle opportunità di vita. Questo principio insiste sul fatto che gli animali devono essere allevati in condizioni di vita che siano conformi alla loro fisiologia, comportamento naturale e benessere.

IL PRINCIPIO DELLA PRECAUZIONE

L'Agricoltura Biologica dovrà essere gestita in modo prudente e responsabile, al fine di proteggere la salute e il benessere delle generazioni presenti e future, nonché l'ambiente.

La scienza è necessaria per assicurarsi che l'Agricoltura Biologica sia sana, senza rischi ed ecologica. Comunque la conoscenza scientifica da sola non è sufficiente. L'esperienza pratica, la saggezza e le conoscenze tradizionali ed indigene accumulate offrono soluzioni valide e consolidate nel tempo. L'Agricoltura Biologica rifiuta tecnologie imprevedibili, come l'ingegneria genetica.



Approfondimenti

Hansen, H., Sjouwerman, P. (2007). Organic agriculture and animal health. Dossier IFOAM, pp. 8-9

Fraser D and Duncan IJH, 'Pleasures', 'pains' and animal welfare: toward a natural history of affect. *Anim. Welf.*, 7:383-396

Rollin B. E. (1990). Animal welfare, animal rights and agriculture, *J. Animal Sci.*, 68:3456-3461

Spoolder HAM (2007). Perspective. Animal welfare in organic farming systems. *J. Sci. Food Agric.*, 87:2741-2746

Vaasrt and Alroe (2012). Concepts of animal health and welfare in organic livestock systems. *J. Agric. Environ. Ethics*, 25:333-347

Zander and Hamm (2010). Consumer preferences for additional ethical attributes of organic food. *Food Quality and Preferences*, 21: 495-503

DALLA QUALITÀ DEL PRODOTTO AL MARKETING SOCIALE

Gian Luca Bagnara
Presidente ASSOAVI

Nel confronto fra il sistema produttivo e le rappresentanze della società civile, il tema del benessere animale sta catalizzando una grande attenzione, in relazione alla qualità del prodotto, garantita dall'adeguamento a norme comunitarie rigide ma, anche, alla sfera etico-morale alla base dello stile di vita del consumatore. Una conferma in tal senso viene dall'indagine 'Eurobarometro' promossa dalla Direzione Generale della Sanità e Sicurezza alimentare che mostra come il benessere animale è percepito dai cittadini europei. (si vedano i risultati dell'indagine pubblicata a pag. 56 (art 4.3)

L'Unione Europea identifica nel benessere animale un mezzo necessario per realizzare la politica di sicurezza alimentare, a questo scopo si muove su diversi fronti: con un'ampia regolamentazione anche specifica per alcune filiere (galline ovaiole, polli da carne, suini, vitelli) e fasi produttive (trasporto e macellazione); partecipando alla definizione di standard internazionali; con il concreto sostegno agli allevatori per migliorare il benessere degli animali all'interno delle politiche di sviluppo rurale. In sostanza, siccome il benessere degli animali è percepito con differenti gradi d'importanza dai consumatori e dato che i sistemi produttivi nei paesi dell'Unione sono diversi, la risposta potrebbe venire da uno scenario articolato dove, accanto ai requisiti obbligatori che corrispondono a un livello di benessere il cui riconoscimento è indiscusso presso la generalità dei cittadini, sia lasciato spazio alle imprese per offrire, su base volontaria e all'interno di un quadro normativo comune e di facile comunicazione,



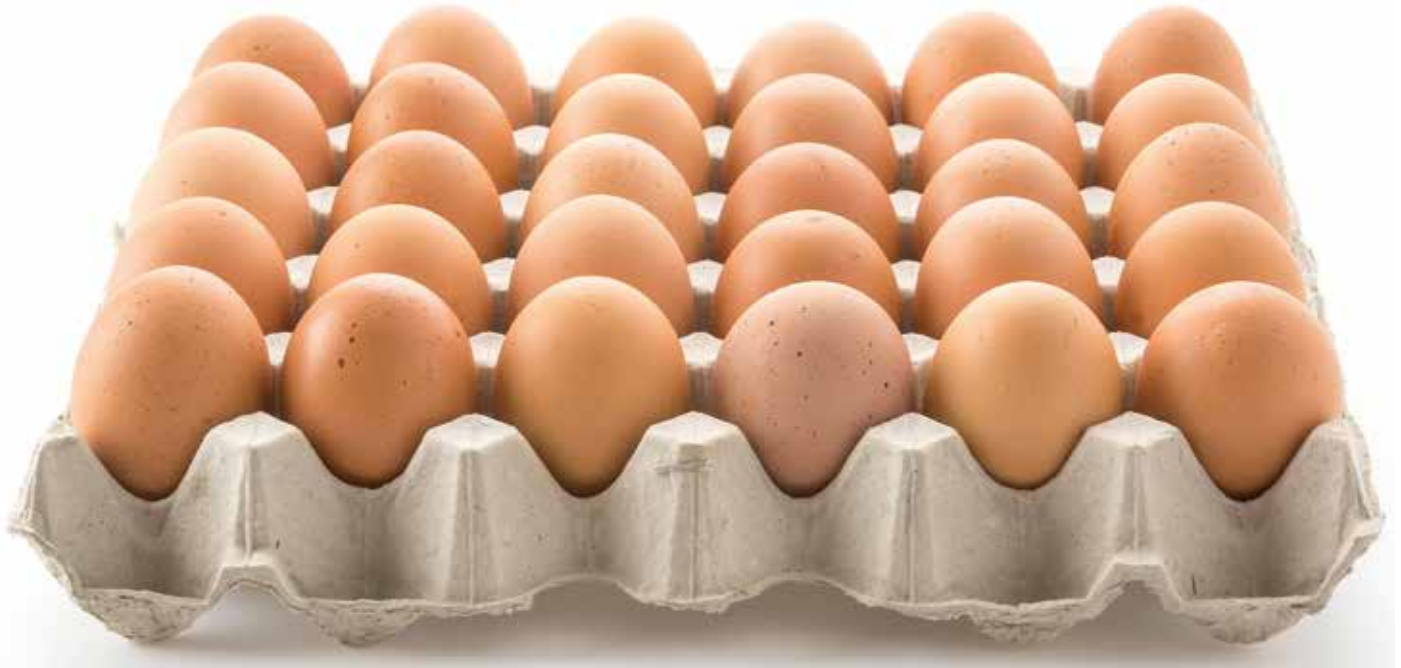
gradazioni ulteriori in corrispondenza di esigenze più elevate di gruppi specifici di consumatori.

Il raggiungimento di livelli maggiori di "benessere animale" nei prodotti zootecnici obbliga al ricorso di una politica di comunicazione specifica a vantaggio delle imprese che hanno investito in questa direzione. Bisogna però sottolineare come in Italia non esista un vero e proprio mercato dei prodotti animal friendly e come la forte asimmetria informativa determini una certa confusione tra i consumatori, che tra l'altro spesso non conoscono nemmeno il significato preciso delle diverse tipologie di allevamento, e quindi non sono sempre in grado di apprezzare eventuali indicazioni presenti sulle etichette dei prodotti.

Molte delle attuali politiche orientate alla commercializzazione di uova a terra sono frutto di strategie di competizione delle catene della grande distribuzione dove la catena del valore è sempre più spostata verso i servizi aggiunti e la comunicazione (figura 1).

FIGURA 1 - LA CATENA DEL VALORE





Questo processo aumenta la differenza fra prodotto agricolo e prodotto alimentare inducendo così concetti diversi di qualità e valore aggiunto. Per quanto riguarda le uova fresche, in base alle rilevazioni ISMEA, le dinamiche dei diversi segmenti merceologici segnano però tendenze contrapposte, facendo emergere il ruolo del prezzo e quello della comunicazione come principali driver di acquisto: solo la metà dei consumatori fa una scelta basata sulla tipologia di allevamento di provenienza (a terra o in gabbia), il restante 50% dei consumatori non è invece in grado di specificare la provenienza delle uova acquistate. Infatti, ISMEA ha registrato nel 2016 un aumento degli acquisti di uova di cui il consumatore non è in grado di specificare la tipologia di allevamento di provenienza (+4,2%).

La qualità sanitaria del prodotto è alla base della produzione agricola. Proseguendo nella catena del valore, gli stili di vita del consumatore diventano il fattore che trascina l'evoluzione dei servizi aggiunti e della logistica e distribuzione. Questi due fattori, salute e stili di vita, sono stati finora i principali riferimenti della costruzione del valore. Questo tuttavia non è più sufficiente e occorre recuperare il rapporto di fiducia con il consumatore attraverso il valore sociale dell'impresa (figura 2). In questo contesto si colloca il tema del benessere animale che va ben oltre il classico concetto di qualità intrinseca del prodotto. La strategia si sposta così verso la qualità di processo e di fiducia fra impresa e consumatore, cioè di "trust".

I produttori e gli allevatori devono perciò attuare queste strategie ridisegnando una nuova mappa dei portatori di interesse cioè gli "stakeholder" del sistema agroalimentare che va ben oltre la semplice filiera (figura 3). Le istituzioni pubbliche hanno un ruolo chiave per aprire nuove opportunità di mercato negli scenari internazionali. All'opposto, il

confronto con i rappresentanti della società civile, che riferiscono i trend nelle opinioni, diventano gli interlocutori con cui affrontare in modo proattivo politiche locali e territoriali.

Il concetto di valore offerto, dunque, si amplia e coinvolge tutti gli stakeholder territoriali, i quali, posti in relazione, partecipano al processo di creazione del valore in ottica di network, all'interno del quale si produce e riceve valore. Il paradigma manageriale ritenuto maggiormente in sintonia con tale prospettiva è quello del marketing relazionale. Questo è il marketing basato sulle relazioni, il network e l'interazione. Si assume che il marketing sia immerso nella gestione totale della rete di relazioni a livello di singole imprese ed organizzazioni, oltre che a livello del mercato e della società. Esso è rivolto a costruire, sviluppare e mantenere relazioni di lungo termine a somma positiva con i clienti e tutti gli altri stakeholder territoriali.

Il valore si crea perciò congiuntamente tra le parti coinvolte; di conseguenza, l'approccio manageriale trascende i confini tra funzioni e discipline specialistiche ed assume una visione olistica che, a livello distrettuale, implica un'impostazione di network marketing, in cui non esistono compratori e venditori, ma partner che si scambiano risorse per svolgere congiuntamente attività interdipendenti finalizzate all'allestimento di esperienze. Tutto questo richiede un indebolimento dei confini tradizionali dell'impresa, alla quale è richiesta la capacità di gestire la conoscenza e le sue applicazioni. L'elevata interdipendenza degli attori della filiera tende a facilitare il trasferimento e la circolazione della conoscenza a livello inter-aziendale, gettando le basi per processi di apprendimento secondo un processo continuo da interazione.

Questo scenario richiede perciò un nuovo modo di fare programmazione, senza costruire nuovi istituti e

FIGURA 2 - FATTORI DI EVOLUZIONE DELLA FILIERA AGRO-ALIMENTARE

La filiera	Produzione	Trasformazione logistica distribuzione	Consumatore
I drivers			
Valori d'impresa			
Stili di vita			
Salute			

Fonte: ESF Forward look on European Food System in a Changing World

norme, ma gestendo in modo strategico gli strumenti esistenti. Occorre avviare una organizzazione di mercato efficiente, non mirata a soli ruoli di rappresentanza politica della produzione, ma capace di organizzare un'offerta sempre più segmentata e gestire strumenti trasparenza di mercato come le intese di filiera e i contratti tipo che sono già previsti nel Dlgs 102/2005. A tal proposito l'art. 62 del Decreto legge 24 gennaio 2012 offre la possibilità di far emergere le pratiche commerciali sleali anche quando si verificano prezzi al di sotto dei costi di produzione per palese contrasto alla buona fede e correttezza. Ma come di misurano i costi di produzione dei singoli prodotti a livello

nazionale e il confronto con i prezzi? Questo è un pezzo di informazione che deve necessariamente essere chiarito a livello istituzionale. Il concetto di qualità si sposta da prodotto al processo per cui è necessario avviare dei percorsi di adeguamento ed etichettatura di origine per giungere ad un sistema di qualità nazionale (SQN), istituito ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, che includa autoregolamentazioni anche sul benessere animale. Tutto questo sistema deve essere poi comunicato al consumatore, per cui è necessario accompagnare, forse precedere il marketing delle imprese, con una comunicazione istituzionale di settore coordinata con la grande distribuzione.

FIGURA 3 - STRATEGIE PER IL SISTEMA AGROALIMENTARE



Esperienze

UNO SGUARDO AL TERRITORIO

Manuela Scornaienghi
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia



Esempi di benessere animale nelle aziende

Le aziende zootecniche che si descrivono sono due esempi di come gli investimenti sul miglioramento del benessere animale possono rappresentare un valore aggiunto nel sistema delle produzioni di qualità, incrementando la redditività aziendale.

Ubicate in territori diversi per posizione geografica, vocazione produttiva e contesto socio-economico, entrambe le realtà zootecniche, benché di dimensioni e numero di capi diversi, sono impegnate nella produzione di formaggi certificati DOP, uno più conosciuto e diffuso come il Parmigiano reggiano e l'altro più di nicchia come il Pecorino crotonese.

Il sostegno finanziario ottenuto con l'adesione alla Misura 215 (programmazione 2007-13) ha permesso alle aziende di migliorare le condizioni di stabulazione degli animali allevati attraverso la creazione ex-novo o l'ammodernamento delle stalle con predisposizione di spazi adeguati al numero dei capi presenti, alle loro necessità rispetto all'età, al sesso e allo stato di salute. Si tratta di operazioni che, migliorando la qualità della vita degli animali, permettono di elevare la redditività dell'azienda (migliore qualità della vita - maggiore produzione) ma anche la qualità dei prodotti (riduzione dello stress - aumento della qualità del latte). In questo contesto si inseriscono anche gli interventi migliorativi e/o incremento dei sistemi di bevaggio che riducono, all'interno dei gruppi, la competizione e dunque lo stress e/o la sofferenza per un inadeguato apporto di acqua.

Entrambe le aziende hanno realizzato miglioramenti delle condizioni termiche dei locali di stabulazione (ventilazione, isolamento termico, controllo delle temperature); anche questi interventi, contribuendo a ridurre le sofferenze degli animali allevati, migliorano le loro performances produttive, ma permettono anche di ridurre l'incidenza di patologie (affezioni respiratorie, gastrointestinali, dermatologiche) e dunque, gli interventi sanitari, in particolare l'uso di antibiotici, con ricadute positive sulle qualità organolettiche dei formaggi prodotti. In quest'ottica si inserisce anche l'impegno dell'azienda zootecnica calabrese contro gli animali infestanti, intervento basilare per l'igiene dei locali di stabulazione e degli animali in essi presenti.

Due realtà diverse, ma accomunate nell'impegno a perseguire una strategia aziendale di qualità che li ha portati a investire nel miglioramento delle condizioni di vita dei "produttori" di quella materia prima che consente loro di essere realtà di eccellenza nel panorama agricolo italiano.

Azienda Villa Aiola

I pagamenti per il benessere degli animali in Emilia Romagna



Maria Valentina Lasorella
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Per agevolare l'accesso alla misura la regione ha messo a disposizione degli agricoltori uno strumento informatico a supporto delle procedure di verifica e di valutazione preventiva del rispetto dei requisiti minimi (BPZ) stabiliti in materia di benessere animale

La regione Emilia Romagna ha previsto la Misura 215 per promuovere la diffusione di tecniche di allevamento che migliorino il benessere degli animali rispetto alle normali Buone Pratiche Zootecniche (BPZ), compensando i maggiori oneri che le imprese zootecniche sostengono a fronte di impegni per: il management aziendale e personale, sistemi di allevamento e di stabulazione, controllo ambientale; l'alimentazione e acqua di bevanda, l'igiene, sanità e aspetti comportamentali. Per agevolare l'accesso alla misura la regione ha messo a disposizione degli agricoltori uno strumento informatico a supporto delle procedure di verifica e di valutazione preventiva del rispetto dei requisiti minimi (BPZ) stabiliti in materia di benessere animale. L'azienda Villa Aiola si trova nel Comune di Montecchio Emilia (RE); presenta una superficie di 210 ettari in parte di proprietà e un 10% in affitto. Tutta la superficie aziendale è dedicata alla produzione di foraggio per l'alimentazione delle vacche da latte. L'azienda produce latte per la produzione del parmigiano Reggiano che ha un suo disciplinare di produzione specifico. Oltre ai prati stabili, nei quali vi è parte del pascolamento, in azienda viene prodotta l'erba medica in rotazione con altri foraggi. Negli ultimi anni l'erba medica è succeduta al frumento da foraggio. L'allevamento presenta una stabulazione libera con cuccette e lettiera permanente per gli animali giovani.

Il numero di capi si aggira annualmente attorno ai 760-770, mentre in produzione ci sono 400 vacche. La produzione di latte giornaliera è di 100 quintali. La forza di questa azienda è il caseificio aziendale che lavora e trasforma in Parmigiano Reggiano solo il latte prodotto in azienda. L'azienda è gestita in economia con la presenza di salariati stagionali e non. L'attività produttiva di questa azienda ha intrapreso da alcuni anni un nuovo percorso nell'ottica della sostenibilità e del benessere animale.

Come è iniziato il percorso aziendale verso il miglioramento dei requisiti minimi in tema benessere animale ?

Abbiamo sempre pensato che il miglioramento delle condizioni di benessere dell'animale ha un grosso impatto sulla produzione di latte. Se l'animale non si trova nelle condizioni migliori produce inevitabilmente meno e questo ha una ricaduta sulla redditività aziendale. Abbiamo pensato che, attraverso i fondi PSR 2007-2013, poteva essere interessante puntare ad aumentare il benessere animale della nostra azienda. Ci siamo trovati nelle condizioni di poter presentare la domanda di finanziamento, perché prima del bando della Misura 215, siamo riusciti a costruire una stalla con 240 capi con stabulazione libera e quindi avevamo le strutture e i requisiti per poter partecipare.

Il sostegno della misura sul benessere animale quali interventi ha permesso di attuare nella sua azienda?

In 5 anni abbiamo avuto un finanziamento di circa 220 mila euro. Il nostro progetto per il benessere animale ha riguardato l'ammodernamento delle strutture della stalla attraverso l'isolamento termico, la coibentazione interna, la presenza di abbeveratoi, la ventilazione e il dimensionamento delle cuccette in base al numero di animali presenti. Tutti questi

accorgimenti hanno avuto un buon impatto sia sul livello del benessere degli animali sia sulla redditività dell'azienda. L'aumento degli standard minimi sul benessere animale è, quindi, stato realizzato più rapidamente grazie all'adesione alla misura 215.

Ci può spiegare meglio l'utilità degli interventi relativi alla temperatura?

Lo stress da caldo determina importanti riduzione della produzione lattea quanti-qualitativa con ricaduta negativa sulla redditività dell'allevamento. Per questo motivo assume una grande importanza migliorare le condizioni microclimatiche tramite sistemi di raffrescamento e il confort della bovina, da abbinare indubbiamente ad accorgimenti di tipo nutrizionale. I diversi interventi realizzati grazie al sostegno della Misura 215 hanno portato miglioramenti in termini di produzione di latte che è aumentata del 10-15%.

Grazie ai ventilatori e ai dispositivi di calore, i capi sono potuti rimanere in stalla a temperature idonee alle loro esigenze. In questo modo abbiamo evitato agli animali la sofferenza da caldo e da freddo.

Mentre l'ammodernamento del sistema di abbeveraggio che cosa ha comportato?

Come detto precedentemente, è stato creato un sistema di approvvigionamento dell'acqua attraverso un aumento del numero degli abbeveratoi con un sistema di auto riempimento che ha permesso di avere costantemente acqua disponibile, soprattutto nei periodi caldi.

Come giudica l'esperienza di adesione alla Misura 215?

La nostra esperienza è parzialmente positiva. Se valutiamo gli aspetti economici e sul benessere delle





vacche da latte, siamo ovviamente contenti, poiché vi è stato un incremento produttivo del 10-15%.

Dal punto di vista burocratico, la gestione della misura è stata difficile. Nella compilazione della domanda non ci sono stati problemi contrariamente all'aggiornamento di tutta una serie di dati aziendali, un'attività che ha portato via molto tempo all'azienda e ai tecnici.

Anche il controllo continuo della consistenza del numero di animali all'interno delle stalle legato all'equilibrio tra il numero di cuccette e capi presenti in azienda, necessario per evitare di superare gli

standard della Misura 215, è stato piuttosto oneroso. La gestione del programma aziendale per i ricoveri è una pratica laboriosa che ovviamente necessita di tempo. A complicare a volte il sistema di gestione è stata la compilazione e presentazione della relazione relativa alla gestione delle stalle e ai problemi riscontrati.

Questa operazione, a volte onerosa in termini temporali, prevede la compilazione di check list periodiche (es. registrazione del consumo di paglia nelle cuccette e nelle lettiere) ogni che tolgono tempo all'agricoltore, spesso oberato dalle diverse attività da svolgere all'interno di un allevamento. Dal nostro punto di vista, sarebbe necessario un programma informatico con controllo a sorpresa da parte di un operatore regionale che viene a verificare a campione gli spostamenti degli animali da una stalla all'altra e il benessere dell'animale.

Ha intenzione di partecipare ai bandi dell'attuale programmazione 2014-2020?

L'idea è quella di fare domanda per la 4.1 per partecipare al bando di progetto di filiera del nuovo PSR per la costruzione di altre stalle per la rimonta.



Un'esperienza calabrese: l'Azienda agricola Fazzolari

Emilia Reda

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia



A S. Janni di Cutro, in provincia di Crotone, l'azienda agricola Fazzolari ha una lunghissima tradizione ed è gestita dalla stessa famiglia dalla fine dell'800.

L'azienda si sviluppa su una superficie di circa 100 ettari, la maggior parte dei quali dedicati al pascolo e alla coltivazione di foraggiere, cereali e leguminose da granella per l'alimentazione animale; al suo interno si allevano bovini di razza podolica, pezzata rossa e bruna, suini e ovini, per un totale di circa 200 capi a cui si aggiungono asini e cavalli. E' una azienda biologica che produce anche il Pecorino crotone D.O.P., oltre a carne bovina e suina fresca e salumi

della tradizione locale. Nel 2003, con il subentro del giovane Leopoldo, l'attività produttiva ha intrapreso un nuovo percorso, nell'ottica della sostenibilità e del benessere degli animali.

Come è iniziato il percorso aziendale verso il miglioramento in tema di benessere animale?

La cura e il benessere animale erano pratiche che già si attuavano in azienda, incrementarle era un progetto che coltivavo da tempo, all'interno di un percorso di maggiore sostenibilità aziendale attuato

anche attraverso la conversione al metodo biologico. L'aumento degli standard minimi sul benessere animale è stato realizzato più rapidamente grazie alla possibilità offerta dall'adesione alla misura 215 del PSR Calabria 2007-2013.

In concreto, il sostegno della misura sul benessere animale quali interventi ha permesso di attuare nella sua azienda?

L'azienda ha ricevuto un sostegno di circa 20.000 € che ha permesso di realizzare una nuova stalla, con appositi spazi dedicati ai vari stadi di crescita dei capi, permettendo la creazione di gruppi omogenei in base all'età, al sesso e anche appositi box per gli animali

vitelli, che sono particolarmente fragili, sarebbe stato dannoso uscire al pascolo. Grazie ai vari dispositivi di calore i capi sono rimasti in stalla a temperature idonee alle loro esigenze. Non solo, grazie a un altro intervento realizzato, sempre con il PSR, ma con la misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole", è stato possibile conservare il fieno sotto vuoto, preservandone la freschezza e la qualità. Questo ha permesso ai bovini, ovini ed equini di passare l'inverno in una stalla confortevole e di essere nutriti, tutti i giorni, con cibo di buona qualità come in primavera. In questo modo abbiamo evitato sofferenze agli animali e realizzato anche una maggiore produttività, diminuendo la mortalità degli animali presenti in azienda.



in gravidanza; in secondo luogo è stato possibile realizzare la modernizzazione e razionalizzazione degli impianti di beveraggio; inoltre, abbiamo potuto migliorare la lotta agli animali infestanti (insetti, roditori e sinantropi) aumentando l'igiene dei locali e diminuendo lo stress degli animali. Infine, abbiamo realizzato dei miglioramenti nel campo della temperatura all'interno delle stalle, inserendo dispositivi di calore per riscaldare, in modo da contrastare le conseguenze negative delle basse temperature durante l'inverno.

Ci può spiegare meglio l'utilità degli interventi relativi alla temperatura?

Lo scorso anno l'inverno è stato piuttosto rigido, è caduta la neve e per gli animali in particolare per i

Mentre l'ammodernamento del sistema di abbeveraggio che cosa ha comportato?

Come accennato in precedenza, in azienda il connubio benessere animale e sostenibilità ambientale è molto sentito e perseguito anche attraverso un uso razionale delle risorse idriche. A questo proposito è stato creato un sistema di approvvigionamento dell'acqua attraverso due linee: una potabile, utilizzata per il beveraggio degli animali, e una linea non potabile, collegata a un pozzo, per la quale è necessario sostenere solo il costo dell'energia elettrica. L'acqua è stata analizzata dal laboratorio che segue tutte le verifiche in azienda su prodotti, tamponi, ecc. L'analisi ha confermato il consumo dell'acqua del pozzo per la pulizia delle stalle, della porcilaia e delle attrezzature. Questa razionalizzazione delle risorse

idriche ha permesso da una parte, di ottenere una migliore quantità e qualità dell'acqua per gli animali, dall'altra il contenimento delle spese che permette una maggiore e più frequente pulizia degli ambienti e delle attrezzature, contribuendo a prevenire eventuali patologie.

In generale come giudica l'esperienza di adesione alla misura dedicata al benessere animale?

Dal punto di vista burocratico l'esperienza non è stata negativa, certo le difficoltà amministrative non sono mancate, ma il rapporto con l'amministrazione regionale e i tecnici è stata positiva. Sicuramente si tratta di interventi impegnativi che bisogna mantenere

altre misure in modo da rendere organici gli interventi verso una visione più sostenibile delle attività produttive e una migliore produttività aziendale. La misura 215, nel periodo di programmazione precedente, mi ha permesso di migliorare la stabulazione degli animali, costruendo una nuova stalla e migliorando gli interventi contro gli insetti ma, con gli incentivi della misura 121 ho potuto migliorare l'uso delle risorse idriche, garantendo agli animali un'adeguata quantità di acqua di buona qualità. La stessa cosa per quanto riguarda la misura sul biologico per il foraggio degli animali.

Oggi si parla molto di tracciabilità e per questo ho intenzione di investire per migliorare l'identificazione



per 5 anni ma, per quanto mi riguarda, utili perché mi hanno permesso di realizzare in minor tempo quello che volevo fare. Senza incentivi sarebbero serviti dieci anni. Il sostegno mi ha permesso un miglioramento generale dell'organizzazione produttiva, di razionalizzare l'uso delle risorse, di rendere più produttiva l'azienda e migliorare la qualità dei prodotti. L'azienda è cresciuta molto negli ultimi tempi tanto che la domenica al mercato locale che si tiene a Crotona è stato necessario inserire l'eliminazione perché i clienti sono aumentati.

Ha intenzione di partecipare ai bandi dell'attuale programmazione 2014-2020?

Sono intenzionato a partecipare non solo alla misura 14 sul benessere animale ma, come in passato, anche ad

dei prodotti finiti (formaggi, mozzarelle, carni fresche ed insaccati), riuscendo a collegare il periodo in cui il latte è stato prodotto e le vacche che sono state munte; per i bovini da macellare, invece, riportare il periodo in cui il foraggio è utilizzato, per i suini l'alimentazione con siero della lavorazione casearia, ed infine per gli ovini il pascolo che hanno percorso. Tale pratica, aggiuntiva rispetto alla modalità richiesta, comporta costi aggiuntivi per le apparecchiature ma è molto utile per la tracciabilità del prodotto in relazione alla sicurezza alimentare.

Concludo che i risultati ottenuti da una razza di vacche in via di estinzione, la Podolica, hanno fatto sì che i consumatori abbiano conosciuto sapori di carni e latte di un tempo che forse non ricordavano più.



In Europa / nel Mondo



Europa

Better Training for Safer Food

S. Barbieri, V. Ferrante, M. Battini

*Laboratorio di Benessere animale, Etologia applicata e Produzioni sostenibili
Università degli Studi di Milano*

S. D'Albenzio, F. Pompei, C. Albanello, B. Alessandrini

Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, Teramo

Da più di 40 anni la Commissione Europea tutela il benessere degli animali allevati per un miglioramento della qualità della loro vita. Il quadro normativo per la protezione degli animali allevati, in vigore nell'Unione Europea (UE), nasce dai risultati della ricerca scientifica, dalle aspettative della società civile e dalle richieste di mercato.

La pietra miliare per la tutela degli animali è rappresentata dall'articolo 13 del "Trattato di Lisbona" (2009), che riconosce gli animali come esseri senzienti e richiede che le loro esigenze siano considerate durante la formulazione e l'applicazione delle politiche comunitarie.

L'UE ha prodotto norme che definiscono standard di benessere animale tra i più elevati al mondo e che si applicano ai diversi ambiti e fasi del ciclo di vita degli animali da produzione.

Per ottemperare alle disposizioni vigenti, i Servizi Veterinari effettuano i controlli sul benessere animale; la programmazione dei controlli e l'uniformità delle modalità di esecuzione a livello di singolo Stato Membro e tra i vari Stati sono punti chiave per il raggiungimento degli obiettivi della politica comunitaria, che punta alla piena applicazione della normativa attraverso l'intensificazione delle ispezioni e la formazione dei veterinari ufficiali.

L'iniziativa BTSF

Better Training for Safer Food (BTSF) è un'iniziativa della Commissione Europea lanciata nel 2006 per sviluppare una strategia di formazione riservata alle Autorità Competenti degli Stati Membri e di alcuni Paesi Terzi, a cui sono affidati i controlli ufficiali. Dal 2007 l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (IZSAM) organizza per la Commissione Europea corsi di formazione BTSF in materia di benessere degli animali da reddito; dal 2012 l'Università degli Studi di Milano (UNIMI) collabora con l'IZSAM.

L'impatto

Dal 2007 al 2016, l'IZSAM ha organizzato 44 workshop sui temi del benessere degli animali da reddito, a cui hanno partecipato 2.472 veterinari ufficiali provenienti da 80 paesi.

Dal 2012 sono stati organizzati 20 corsi sul benessere animale nell'allevamento di suini, di galline ovaiole e di polli da carne (broiler), a cui hanno partecipato 1.063 veterinari ufficiali provenienti da 63 paesi. Tra questi, 76 sono stati gli italiani, provenienti prevalentemente dalle ASL delle aree centro-settentrionali della penisola. La mappa ne indica la provenienza regionale.

Le regioni che allevano il maggior numero di animali sono quelle che hanno visto la più alta partecipazione ai corsi.

Le sedi formative sono state scelte sulla base della presenza di aziende avicole o suinicole rispondenti alle caratteristiche strutturali, dimensionali, organizzative e gestionali previste dai programmi didattici. Determinante nell'identificazione di esse è stata la collaborazione offerta all'IZSAM e all'UNIMI, dai partner di progetto (Scotland's Rural College - UK e Aarhus University - DK), dalle associazioni di categoria (come Unitalia) e dal Centro di riferimento nazionale per il benessere animale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna. I corsi sui suini si sono svolti in Italia, Danimarca e Svezia. I primi corsi BTSF sul benessere animale nell'allevamento di pollame in generale, sono stati organizzati in Italia e nel Regno Unito. A partire dal 2015, corsi specifici dedicati alle galline ovaiole da una lato e ai polli da carne dall'altro, sono stati realizzati per approfondire gli aspetti di benessere peculiari delle due categorie. Anche in questo caso, Regno Unito e Italia sono state le destinazioni prescelte.

La metodologia

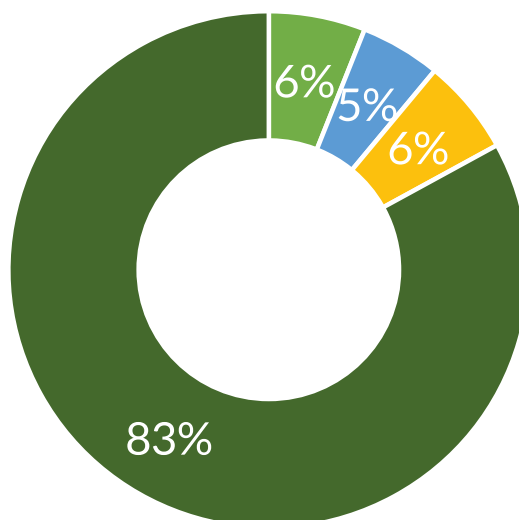
Una sfida cruciale per il successo dei BTSF, è stata la definizione di una strategia formativa che consideri le esigenze dei beneficiari e dei loro stili di apprendimento specifici. L'IZSAM ha adottato un mix metodologico basato sulla sintesi delle ricerche sul processo di apprendimento definito da D. Kolb.

Dopo una sessione dedicata alla normativa e alle buone prassi adottate dagli Stati Membri per garantirne il pieno rispetto, i corsi prevedono discussioni di gruppo per favorire lo scambio di



Paesi di provenienza dei partecipanti ai concorsi BTSF sul benessere animale

- CC/PCC: Candidate Countries/Potential Candidate Countries
- EFTA/EEA: European Free Trade Association/European Economic Area
- TC: Third Countries
- MS: Member States



prospettive ed esperienze e attività teorico-pratiche su specifici casi studio. Simulazioni di controlli ufficiali sul benessere animale in almeno tre aziende diverse costituiscono la parte più impegnativa dei corsi: i veterinari, dopo una fase di briefing alla presenza del veterinario ufficiale competente, del management e del personale dell'azienda, sono guidati dai docenti nella simulazione. Al termine della visita, dopo una fase di de-briefing con le medesime figure incontrate all'arrivo, ogni gruppo di lavoro riporta in un documento le non conformità e le criticità rilevate, gli spunti di miglioramento e le annotazioni positive.

Il documento, con foto e video, è illustrato e discusso in sessione plenaria e condiviso con il management delle strutture visitate affinché queste possano trarre dai risultati della simulazione, spunti per il miglioramento delle condizioni di benessere dei propri animali.

Sono state anche utilizzate check-list selezionate, integrate o messe a punto ad hoc dagli esperti internazionali coinvolti, lungo un percorso di perfezionamento costante che ha valorizzato le buone pratiche di successo. Esse risultano scaturire dalla combinazione ragionata tra i requisiti normativi e i risultati della ricerca applicata in ambito europeo. A prescindere dalla specie animale presa a riferimento, comuni a tali protocolli di monitoraggio e valutazione sono i principi fondamentali di benessere che il progetto propone: 1) alimentazione corretta 2) stabulazione adeguata 3) buona salute 4)

comportamento appropriato. Nell'ambito di questi principi sono individuati 12 criteri di benessere, distinti ma complementari, a cui fanno riferimento vari parametri che prendono in considerazione diversi aspetti relativi agli animali, all'ambiente in cui vivono e alla loro gestione.

Conclusioni

Nella formazione degli adulti è fondamentale che l'approccio metodologico utilizzato sia quanto più possibile aderente alla realtà e rispondente ai fabbisogni specifici di competenze.

Per quanto riguarda i controlli ufficiali sul benessere animale in allevamento, elemento di forza per uniformare quanto più possibile il modus operandi del personale preposto risulta essere l'adozione di check-list puntuali e articolate, comuni e condivise, atte a garantire la sistematicità dell'osservazione e la comparabilità dei dati nella prospettiva di uno standard europeo. Il veterinario ufficiale, formato nei percorsi BTSF, è così in grado di osservare in maniera proattiva tutti gli aspetti da monitorare, fornendo all'allevatore una valutazione generale del grado di benessere dei propri animali.

In linea con le più recenti indicazioni della Commissione Europea, questi può, infatti, esprimere indicazioni di tipo strategico-gestionali utili a individuare le aree di miglioramento sulle quali intervenire a tutela del benessere animale in azienda, oltre la mera verifica di conformità alla norma.



Approfondimenti

https://ec.europa.eu/food/safety/btsf_en

<http://ec.europa.eu/chafea/food/>

http://ec.europa.eu/chafea/food/BTSF_videos.html

www.sancotraining.izs.it/joomla/index.php

www.unaitalia.com

www.ersaf.lombardia.it

Francia

Iniziative e standard dell'OIE sul benessere animale

Leopoldo Stuardo Escobar

Standards Department, World Organisation for Animal Health, Paris

La necessità di contrastare la diffusione delle malattie animali a livello mondiale ha portato, con l'Accordo internazionale siglato il 25 Gennaio 1924, alla creazione dell'Office International des Epizooties (Ufficio Internazionale delle Epizoozie, OIE). Nel Maggio del 2003, l'OIE ha preso il nome di Organizzazione Mondiale per la salute degli animali conservando il suo acronimo originario.

L'OIE è l'organizzazione intergovernativa responsabile per il miglioramento della salute degli animali nel mondo. Quando nel 1995 fu istituito il World Trade Organization (l'Organizzazione Mondiale del Commercio, WTO), gli standard di salute animale dell'OIE furono riconosciuti esplicitamente all'interno del Agreement on the Application of Sanitary and Phytosanitary Measures (Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie, SPS Agreement). Al 2016, l'OIE conta 180 Paesi aderenti e intrattiene relazioni permanenti con altre 71 organizzazioni internazionali e regionali e ha Uffici Regionali e sub-regionali in ogni continente.

L'Autorità principale dell'OIE è l'Assemblea Mondiale dei Delegati (World Assembly of Delegates) costituita da Delegati designati dai Governi di tutti i Paesi Membri. Il funzionamento quotidiano dell'OIE viene gestito dalla Sede centrale a Parigi e sotto la responsabilità di un Direttore Generale eletto dall'Assemblea Mondiale dei Delegati. La sede centrale mette in atto le risoluzioni deliberate dal Comitato Internazionale e sviluppate con il supporto delle Commissioni elette dai Delegati.

Mandato OIE sul benessere degli animali

Nel 2002, su richiesta dei Paesi Membri, l'OIE ha ampliato il proprio mandato per includere gli standard di benessere animale, constatando che la salute degli animali è una componente chiave del benessere. A partire dal 2004, come parte di questo mandato, l'OIE ha convocato una serie di Conferenze Mondiali sul benessere degli animali per incoraggiare i Paesi membri nell'attuazione degli standard OIE.

Queste conferenze offrono ai Delegati nazionali dell'OIE e ai rappresentanti delle organizzazioni internazionali, dei settori industriali, delle ONG e della società civile, l'opportunità di essere coinvolti nelle attività dell'OIE per migliorare ulteriormente il benessere animale a livello mondiale.

La quarta Conferenza Mondiale dell'OIE sul benessere animale tenuta nel 2016 a Guadalajara, Messico, ha riunito più di 400 partecipanti da 150 Paesi Membri. L'obiettivo primario della Conferenza è stato quello di incoraggiare e sostenere l'attuazione degli standard di benessere animale dell'OIE da parte dei Paesi membri, con particolare attenzione a strategie e strumenti specifici.

La Conferenza ha anche messo in evidenza il miglioramento della legislazione sul benessere animale, l'inclusione degli standard OIE nei negoziati sugli accordi commerciali bilaterali per gli animali e i prodotti di origine animale, le vie per sviluppare partenariati forti con le parti interessate, e la discussione su una Strategia Globale per il Benessere

Animale dell'OIE. Questa strategia sarà proposta per la valutazione e l'adozione di questi punti all'Assemblea Mondiale dei Delegati a Maggio 2017.

La pubblicazione, nel 2005, dei primi capitoli sul benessere animale durante il trasporto, la macellazione e la soppressione del bestiame per scopi sanitari, sono stati un caposaldo per lo sviluppo degli standard internazionali di benessere animale. Tutti questi aspetti sono stati adottati dall'Assemblea Mondiale dei Delegati OIE, che è l'unico percorso per l'adozione degli standard OIE. Come per tutti gli standard OIE, le raccomandazioni sul benessere animale sono basati sull'evidenza scientifica. Cosa ancora più importante per questo complesso e sfaccettato tema, le raccomandazioni tengono pienamente conto dei differenti contesti etici, culturali, religiosi e politici degli attuali 180 Paesi Membri OIE.

Standard OIE sul benessere degli animali

A partire da Maggio 2016, vengono inclusi nei più recenti Codici Terrestre e Acquatico i seguenti capitoli sul benessere animale:

Codice Sanitario per gli Animali Terrestri

- Il trasporto di animali via terra
- Il trasporto di animali per mare
- Il trasporto di animali per via aerea
- La macellazione di animali per il consumo umano
- La soppressione di animali per scopi sanitari
- Il controllo della popolazione dei cani randagi
- L'impiego di animali nella ricerca ed educazione
- Benessere animale e sistemi di produzione di bovini da carne
- Benessere animale e sistemi di produzione di polli da carne
- Benessere animale e sistemi di produzione di bovini da latte
- Benessere degli equini da lavoro

Codice Sanitario per gli Animali Acquatici

- Il benessere dei pesci d'allevamento durante il trasporto
- Gli aspetti di benessere relativi allo stordimento e soppressione dei pesci d'allevamento per il consumo umano
- La soppressione dei pesci d'allevamento per il controllo della malattie.

Il programma di lavoro 2016-2017 sul benessere animale dell'OIE, include lo sviluppo di standard per i sistemi di produzione dei suini e delle galline ovaiole. Inoltre, l'OIE comincerà a sviluppare standard per la macellazione e la soppressione di rettili da allevamento.

Oltre a pubblicare gli standard nei Codici, l'OIE

redige anche linee guida o documenti di riferimento come le recenti "Linee guida per la gestione dei disastri e la riduzione del rischio in riferimento alla salute e benessere animale e alla sanità pubblica veterinaria" (Guidelines for disaster management and risk reduction in relation to animal health, animal welfare and veterinary public health). I principali obiettivi di queste linee guida sono rafforzare la capacità dei Servizi veterinari nei Paesi Membri, e riunire tutti gli aspetti della gestione delle calamità in piani di intervento coerenti, a livello sia nazionale che internazionale, utilizzando un approccio multidisciplinare per raggiungere efficienza ed efficacia ottimali.

Attuazione degli standard OIE sul benessere degli animali

Come accennato, la diversità dei contesti politici, economici e religiosi, costituiscono una sfida per l'attuazione degli standard di benessere OIE. L'implementazione degli standard OIE è riconosciuta come parte integrante e importante per istituire e migliorare il quadro legislativo per il benessere animale.

Anche lo sviluppo e il mantenimento di partenariati a lungo termine e solidi meccanismi di supporto sono stati identificati come componenti chiave per un'efficace attuazione.

L'OIE dispone di diversi strumenti che possono essere utilizzati dai Paesi Membri per favorire l'attuazione degli standard. Questi strumenti possono essere adattati ai contesti regionali e nazionali e utilizzati singolarmente o in varie combinazioni.

Tra gli strumenti che si sono dimostrati efficaci ci sono le OIE Regional Animal Welfare Strategies (Strategie Regionali per il Benessere Animale dell'OIE, RAWs) e le attività di capacity building (sviluppo delle capacità) dell'OIE.

L'OIE, attraverso le proprie Rappresentanze Regionali, ha sostenuto e incoraggiato lo sviluppo delle RAWs come metodo per promuovere l'applicazione degli standard di benessere animale dell'OIE da parte dei Paesi Membri.

Il contenuto di ogni RAWs varia, ma l'obiettivo generale è quello di fornire un quadro e una guida per l'attuazione degli standard di benessere animale dell'OIE attraverso Piani di Azione condivisi.

Generalmente, le priorità individuate nelle strategie regionali sono simili. L'applicazione dei capitoli su macellazione, trasporto e controllo delle popolazioni di cani randagi rappresenta una sfida per molti paesi. Lo sviluppo e l'attuazione di queste strategie hanno avuto un impatto positivo sull'applicazione degli standard. Uno degli aspetti critici per il loro successo è rappresentato dall'accesso a un finanziamento adeguato. In termini di attività di capacity building, l'OIE incoraggia i Paesi Membri a nominare dei



Focal point OIE nazionali sotto la responsabilità del Delegato nazionale. I Focal point OIE nazionali, generalmente, fanno parte delle strutture dei Servizi Veterinari nazionali e ci si aspetta che i Focal point aiutino i Delegati ad adempiere ai propri obblighi dettati dall'OIE e forniscano assistenza allo sviluppo e all'applicazione degli standard di benessere animale dell'OIE.

I Focal point nazionali OIE per il benessere animale ricevono una formazione regolare attraverso specifici seminari regionali ogni due anni, che li aiutano a migliorare la propria partecipazione al processo di definizione delle norme dell'OIE, attraverso il miglioramento delle loro competenze tecniche e comunicative.

Un'altra importante iniziativa di capacity building dell'OIE è l'Improved Animal Welfare Program (Programma di Miglioramento del Benessere Animale), avviato a Giugno 2012, grazie al sostegno del Governo australiano. Questo programma di capacity building è stato progettato per migliorare l'applicazione degli standard dell'OIE per il trasporto e la macellazione

nei paesi che importano bestiame dall'Australia. Dall'Ottobre del 2012, più di 400 partecipanti hanno completato il programma di formazione in Indonesia, Filippine, Turchia, Vietnam, Thailandia, Giordania, Oman, Iran, Corea del Sud e Israele. Attualmente, lo stesso modello viene usato per realizzare sessioni di formazione nel contesto della Piattaforma Regionale OIE sul benessere animale per l'Europa.

Conclusioni

L'efficace attuazione degli standard OIE sul benessere animale a livello mondiale è senz'altro impegnativa. Oggi, grazie alla collaborazione e alle sinergie tra i diversi portatori di interesse come le organizzazioni industriali internazionali, le Associazioni Veterinarie e le organizzazioni internazionali per la protezione degli animali, l'attuazione degli standard dell'OIE è un obiettivo plausibile, raggiungibile nel medio termine.

L'OIE ha siglato una serie di accordi di collaborazione importanti con le parti interessate (sopra) indicate,



dove il benessere animale viene riconosciuto come una delle attività chiave di interesse comune.

Di recente, l'approccio collaborativo tra l'OIE, l'International Organization for Standardization (Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione, ISO) e il Safe Supply of Affordable Food Everywhere initiative (Approvvigionamento Sicuro di Alimenti Accessibili Ovunque, SSAFE), si è tradotto nell'adozione di una Specifica Tecnica sul benessere animale. Ciò dovrebbe sostenere l'attuazione degli standard di benessere animale dell'OIE nei rapporti tra imprese ("business-to-business"). Un altro

esempio è l'accordo tra l'OIE e la World Animal Protection (Protezione Mondiale degli Animali), che fornisce le basi per attività congiunte di capacity building sul benessere degli animali e per un supporto comune nello sviluppo di una futura Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite sul Benessere degli Animali. Infine, il continuo sostegno e rafforzamento da parte dell'OIE della capacity building dei Servizi Veterinari nazionali rimane una funzione chiave che guida l'efficace attuazione degli standard di benessere animale dell'OIE.



Approfondimenti

Asia, Estremo Oriente e Oceania:

<http://www.rr-asia.oie.int/strategies/regional-animal-welfare-strategy>

Americhe:

<http://www.rr-americas.oie.int/index.php?id=344>

Medio Oriente:

<http://www.rr-middleeast.oie.int>

English version

OIE animal welfare initiatives and standards

Leopoldo Stuardo Escobar

Standards Department, World Organisation for Animal Health, Paris

The need to fight animal diseases at global level led to the creation of the Office International des Epizooties through the international Agreement signed on January 25th 1924. In May 2003 the Office became the World Organisation for Animal Health but kept its historical acronym OIE.

The OIE is the intergovernmental organisation responsible for improving animal health worldwide. In 1995, when the World Trade Organisation (WTO) was established, the OIE animal health standards were specifically recognised in the WTO Sanitary and Phytosanitary Agreement.

In 2016, OIE has a total of 180 Member Countries and it maintains permanent relations with 71 other international and regional organisations and has Regional and sub-regional Offices on every continent. The main authority of the OIE is the World Assembly of Delegates consisting of Delegates designated by the Governments of all Member Countries. The day-to-day operation of the OIE is managed at the Headquarters situated in Paris and placed under the responsibility of a Director General elected by the World Assembly of Delegates. The Headquarters implements the resolutions passed by the International Committee and developed with the support of Commissions elected by the Delegates.

OIE animal welfare mandate

In 2002, at the request of its Member Countries, the OIE broadened its mandate to include animal welfare standards noting that animal health is a key component of animal welfare.

As part of developing this mandate, the OIE has convened a series of Global Conferences on animal welfare, beginning in 2004, to assist all Member Countries with implementing OIE animal welfare

standards. These conferences provide national OIE Delegates and representatives of international organisations, industry sectors, NGOs and civil society an opportunity to engage with the OIE in its activities to further improve animal welfare globally. The fourth OIE Global Conference on animal welfare was held in 2016, in Guadalajara, Mexico, convening more than 400 participants from 150 Member Countries. The main goal on the Conference was to encourage and support the implementation of OIE animal welfare standards by Member Countries, with particular attention to strategies and specific tools.

The conference also highlighted the improvement of animal welfare legislation, the inclusion of OIE standards in the negotiation of bilateral trade agreements for animals and products of animal origin, the ways to development strong partnerships with relevant stakeholders, and the discussion of an OIE Global Animal Welfare Strategy. This strategy will be proposed to the World Assembly of Delegates in May 2017 for their consideration and adoption. The PowerPoint presentations of the speakers and the posters presented during the conference, could be found in the OIE website (<http://www.oie.int/eng/animal-welfare-conf2016/presrec.html>).

The publication in 2005 of the first animal welfare chapters for the transport of animals and slaughter and killing of livestock for the purpose of disease control was a significant achievement and provides a benchmark for international and national animal welfare standards. All of them were adopted by the OIE World Assembly of Delegates, which is the only pathway for the adoption of the OIE standards. As for all OIE standards, recommendations on animal welfare are based on science. Most importantly for this complex and multi-faceted issue, the recommendations take full account of the differing

ethical, cultural, religious and political contexts of the current 180 OIE Member Countries.

The OIE animal welfare standards

As of May 2016, the following animal welfare chapters are included in the most recent Terrestrial and Aquatic Codes:

Terrestrial Animal Health Code

- The transport of animals by land
- The transport of animals by sea
- The transport of animals by air
- The slaughter of animals for human consumption
- The killing of animals for disease control purposes
- The control of stray dog populations
- The use of animals in research and education
- Animal welfare and beef cattle production systems
- Animal welfare and broiler chicken production systems
- Animal welfare and dairy cattle production systems
- Welfare of working equids

Aquatic Animal Health Code

- The welfare of farmed fish during transport
- The welfare aspects of stunning and killing of farmed fish for human consumption
- The killing of farmed fish for disease control purposes.

These standards for terrestrial and aquatic animals can both be found on the OIE website at <http://www.oie.int/en/international-standard-setting/terrestrial-code/access-online> and <http://www.oie.int/en/international-standard-setting/aquatic-code/access-online/> respectively. The 2016-2017 OIE animal welfare work program includes the development of standards for pig and laying hen production systems. In addition, the OIE will start developing standards for slaughter and killing of farmed reptiles. In addition to publishing standards in the Codes, the OIE also produces guidance or reference documents such as the recent "Guidelines for disaster management and risk reduction in relation to animal health, animal welfare and veterinary public health". The main objectives of these guidelines are to strengthen the capacity of Veterinary Services in Member Countries, and bring together all components of disaster management in cohesive response plans, at both national and international levels, using a multidisciplinary approach to achieve optimal efficiency and effectiveness.

Implementation of OIE animal welfare standards

As mentioned previously, the diversity of political,

economic and religious contexts make the implementation of the OIE welfare standards a challenge. Implementation of OIE standards is recognised as an integral and important part for establishing and improving the legal framework for animal welfare.

Developing and maintaining long-term partnerships and robust support mechanisms have also been identified as a key component to effective implementation. The OIE has various tools that can be used by Member Countries to help implement its standards. These tools can be adapted to regional and national contexts and used in isolation or various combinations. Such tools that have proven to be effective on the implementation of the OIE animal welfare standards are among others the OIE Regional Animal Welfare Strategies (RAWS) and the OIE capacity building activities. The OIE through their Regional Representations has supported and



encouraged the development of Regional Animal Welfare Strategies (RAWS) as a means to support implementation of OIE animal welfare standards by Member Countries.

The content of every RAWS varies, but the overall objective is to provide a framework and guidance for implementation of the OIE animal welfare standards through agreed Action Plans.

Generally, the priorities identified in the regional strategies are similar. Implementation of the chapters on slaughter, transport and control of stray dog populations are challenging for many countries.

The development and accomplishment of these strategies has had a positive impact on the implementation of standards. One of the critical

aspects for the achievement of regional strategies is the access to sustainable funding. In terms of capacity building activities, the OIE encourages Member Countries to nominate national OIE Focal Points under the responsibility of the national Delegate. OIE national Focal Points are, in general, part of the staff of the national Veterinary Services and the expectation is that Focal Points help Delegates to fulfil their OIE obligations and provide assistance with the development and implementation of OIE animal welfare standards.

The OIE national animal welfare Focal Points receive regular training through specific regional seminars every two years, which help them to improve their participation in the standards setting process of the OIE through the improvement of their communicational and technical skills

Another important OIE capacity building initiative is the Improved Animal Welfare Program, which



began in June 2012, thanks to the support of the Government of Australia. This capacity-building programme was designed to improve implementation of OIE standards on transport and slaughter in countries importing live cattle from Australia. Since October 2012, more than 400 participants have completed the training program in Indonesia, the Philippines, Turkey, Vietnam, Thailand, Jordan, Oman, Iran, Korea (Rep. of) and Israel. Today the same model is being used to deliver training sessions under the framework of the OIE Regional Platform on animal welfare for Europe.

Conclusions

Successful implementation of the OIE animal welfare standards at the global level is certainly challenging. Nowadays, through collaboration and harnessing synergies between different stakeholders such as the international industry organisations, the Veterinary Associations, and international animal protection organisations, implementation of the OIE standards is a plausible midterm achievable goal.

The OIE has signed a number of important collaborative agreements with the listed stakeholders, in which animal welfare is recognised as one of the key activities of common interest. Recently, the collaborative approach between the OIE, the International Organisation for Standardisation (ISO) and Safe Supply of Affordable Food Everywhere initiative (SSAFE) has resulted in the adoption of a Technical Specification on animal welfare. This is expected to support the implementation of the OIE animal welfare standards in the “business-to-business” environment.

Another example is the agreement between the OIE and World Animal Protection, which provides the basis for joint animal welfare capacity building activities and combined support for the development of a future United Nations Universal Declaration on Animal Welfare.

Finally, the OIE’s continuous support and reinforcement of national Veterinary Services’ capacity building remains a key function that drives effective implementation of the OIE animal welfare standards.

Approfondimenti

Asia, Estremo Oriente e Oceania:

<http://www.rr-asia.oie.int/strategies/regional-animal-welfare-strategy>

Americhe:

<http://www.rr-america.oie.int/index.php?id=344>

Medio Oriente:

<http://www.rr-middleeast.oie.int>

Europa:

<http://rpawe.oie.int/www.ersaf.lombardia.it>

Report Eurobarometro

Interesse degli europei riguardo il tema “benessere animale”

Programmata nell'ambito della Strategia europea per la protezione e il benessere degli animali, l'indagine è stata condotta nei mesi di novembre e dicembre del 2015 su un campione di 27.672 cittadini dei 28 Stati membri e pubblicata a marzo 2016. Interessante il confronto tra i risultati europei e quelli nazionali



- 94% dei cittadini europei intervistati ritiene che il benessere degli animali da allevamento sia importante
- 82% pensa che gli animali da allevamento dovrebbero essere tutelati meglio di quanto non lo siano ora
- 64% vorrebbe avere più informazioni sul trattamento degli animali da allevamento nel proprio paese
- 93% ritiene che i prodotti importati dovrebbero rispettare le leggi europee sul benessere animali
- 89% ritiene che la UE dovrebbe fare di più per promuovere la consapevolezza del benessere degli animali
- 68% pensa che le decisioni legislative sul benessere animale dovrebbero essere prese a livello europeo
- 89% crede che la legislazione europea dovrebbe obbligare le persone ad avere cura degli animali usati per fini commerciali
- 47% ritiene insufficiente la possibilità di scelta di prodotti “Animal Friendly”
- 59% è disposto a pagare di più per prodotti provenienti da sistemi di allevamento “Animal Friendly”



- 47% ritiene che il benessere degli animali da allevamento sia “molto importante”
- 43% ritiene “con certezza” che in Italia il benessere degli animali negli allevamenti dovrebbe essere migliorato
- 80% vorrebbe avere più informazioni su come sono trattati gli animali negli allevamenti nel nostro paese
- 47% guarda le etichette per cercare prodotti Animal friendly
- 43% dei consumatori sarebbero disposti a pagare di più per prodotti provenienti da sistemi di allevamento “Animal Friendly”.

saper fare, fare sapere



L'evoluzione della valutazione in campo del benessere animale

Monica Battini

Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Milano

La valutazione del benessere animale negli ultimi anni si è evoluta mettendo al centro l'animale e la sua capacità di adattamento

Per questo motivo dalla semplice valutazione delle strutture e della gestione degli allevamenti si è passati all'osservazione delle condizioni di benessere, ampliando e specificando meglio a quali bisogni si debba rispondere per garantire alti livelli di benessere negli allevamenti. L'allevatore con le sue scelte e la sua attitudine può essere protagonista di un cambiamento effettivo

Perché valutare il benessere animale

Le ragioni per cui l'Europa ha interesse a garantire standard di benessere animale tra i più elevati al mondo sono di diversa natura: da un lato, rispondere alle sempre maggiori istanze etiche e di qualità dei prodotti da parte dei consumatori europei, dall'altro, adempiere alle esigenze di chiarezza degli addetti del settore (allevatori, trasformatori) sulle implicazioni pratiche e sulla normativa riguardante il benessere animale per migliorare le produzioni.

Il costante aumento delle conoscenze scientifiche sull'argomento e la loro divulgazione, condiziona l'indirizzo politico e legislativo e orienta la scelta degli strumenti per attuarle. È così che negli ultimi 50 anni, grazie all'unione di tutti questi attori, siamo passati da una valutazione del benessere animale - che prendeva in considerazione solo i parametri minimi indispensabili (cibo e acqua adeguati, spazio sufficiente e microclima idoneo) - al riconoscimento delle emozioni degli animali e della loro percezione dell'ambiente in quanto esseri senzienti.



La maggior parte dei produttori preferisce non inserire etichette nei propri prodotti o lo include all'interno di una più ampia strategia di comunicazione verso l'acquirente, ad esempio sulla qualità del prodotto

I protocolli di valutazione del benessere animale

Numerose sono state le iniziative europee a favore del miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali da reddito, ma è solo nel 2004 che viene finanziato il primo progetto integrato indirizzato allo sviluppo di protocolli per la valutazione del benessere nelle specie animali di maggior interesse economico. Il progetto Welfare Quality® (www.welfarequalitynetwork.net), cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito del 6° Programma quadro (FOOD-CT-2004-506508), è stato realizzato tra il 2004 e il 2009, con l'obiettivo di integrare il benessere degli animali nella filiera di qualità degli alimenti. In particolare, il progetto aveva l'obiettivo di conciliare le esigenze della società e la domanda del mercato, per realizzare sistemi di monitoraggio in allevamento, sistemi d'informazione sui prodotti e strategie specifiche per migliorare il benessere degli animali allevati. Hanno partecipato al progetto 44 partner tra istituti e università di 13 paesi europei e 4 sudamericani, con il coinvolgimento di circa 150 ricercatori.

Il progetto ha portato allo sviluppo di sistemi per valutare e monitorare il benessere degli animali in allevamento e al macello, con una metodologia integrata e standardizzata rivolta alla valutazione del benessere di: bovini (vacche da latte, vitelloni, vitelli

a carne bianca), suini (scrofe, suini da ingrasso) e avicoli (galline ovaiole, broiler).

Dopo le cinque libertà definite nel 1965 dal Brambell, il progetto Welfare Quality® ha sancito 4 principi e 12 criteri, distinti ma complementari, in grado di descrivere in maniera esaustiva gli ambiti necessari per garantire alti standard di benessere animale.

La maggior parte delle misure sviluppate durante il progetto Welfare Quality® sono state rilevate direttamente sugli animali (indicatori diretti), ma a causa delle dimensioni dei gruppi, del tempo a disposizione e di altri fattori, alcuni indicatori diretti sono stati sostituiti da altri indiretti volti a valutare le strutture e il management aziendale. Al termine della valutazione viene calcolato un punteggio globale per ogni singola azienda che è poi giudicata usando dei valori soglia, da insufficiente a eccellente.

Due anni dopo l'esperienza Welfare Quality®, durante il 7° Programma quadro (FP7-KBBE-2010-4), la Commissione europea è tornata a finanziare un grande progetto integrato sul benessere animale rivolto a specie non ancora interessate da normativa specifica. Il progetto Animal Welfare Indicators (AWIN; www.animal-welfare-indicators.net) ha avuto l'obiettivo di sviluppare, integrare e divulgare indicatori diretti di benessere, incluso il dolore, in allevamenti di capre, pecore, cavalli, asini e tacchini. Per il progetto, conclusosi nel 2015, dopo 4 anni di lavoro, sono stati finanziati 11 partner distribuiti in 9 paesi (7 europei, 2 extraeuropei) e sono stati coinvolti circa 80 ricercatori.

Durante il progetto AWIN, è stato utilizzato uno schema di principi e criteri analogo a quello ideato nel progetto Welfare Quality®, cercando di non ricorrere a indicatori indiretti, così come specificatamente richiesto dalla Commissione europea. Il vantaggio di utilizzare gli indicatori diretti è che misurando le reali condizioni degli animali si tiene conto dell'adattamento di ogni soggetto a un determinato ambiente di allevamento, per cui si valorizzerà, ad esempio, la scelta della giusta razza (non sarà uguale portare in alpeggio una frisona o una pezzata rossa d'Oropa) o il rapporto uomo-animale (spesso migliore nelle piccole stalle a gestione familiare). Questo nuovo indirizzo risponde alla necessità di uniformare la valutazione del benessere animale in Europa, cercando di annullare le differenze che possono esserci tra i diversi paesi e giudicando solo come gli animali si adattano alle realtà in cui si trovano. Gli indicatori indiretti vengono ancora utilizzati a integrazione della valutazione per calcolare la probabilità di rischio legato a una tipologia di struttura o gestione.

La realizzazione dei protocolli sviluppati all'interno del progetto AWIN ha visto anche la grande partecipazione degli addetti del settore (allevatori, veterinari, associazioni) nell'ottica di aumentare il consenso e l'accettabilità degli indicatori sviluppati,

perché un sistema di valutazione più risulta condiviso tanto più è utile in quanto maggiormente utilizzato in campo.

I protocolli (tranne quello dei tacchini che utilizza il metodo del transect per una valutazione immediata di tutto un allevamento) sono stati costruiti con uno schema a due livelli di valutazione: un primo livello esaustivo, rapido da svolgere, in grado di evidenziare gravi problematiche di benessere animale e rendere in quel caso necessario un secondo livello più approfondito. Il tempo di applicazione dei protocolli è stato notevolmente ridotto rispetto al progetto Welfare Quality®, anche se questo dipende dalla specie: tra i 5 e 10 minuti per la valutazione individuale di un asino, ai 90 minuti per la valutazione di gruppo di un'intera stalla di capre. Inoltre, sempre per semplificare la raccolta dei dati in azienda, per ogni protocollo (tranne quello degli asini) sono state sviluppate delle applicazioni per smartphone e tablet Android e distribuite gratuitamente su Google Play Store. Queste app, al termine della valutazione, forniscono un risultato grafico di immediata consultazione che permette il confronto con aziende di riferimento (basate su dati raccolti durante il progetto AWIN).

Durante il progetto AWIN è stata posta particolare attenzione agli indicatori di dolore; questa novità rispetto al passato indica una maggiore attenzione ai bisogni di base degli animali oltre che ad aspetti più complessi legati alla loro percezione del mondo.

Sono state quindi sviluppate delle scale di espressioni facciali di dolore per cavalli e pecore ed è stato valutato il dolore legato alla zoppia nelle capre.

Una etichettatura europea?

Il progetto di creare un'etichettatura europea sul benessere animale, fino a ora, non è riuscito a concretizzarsi, per molteplici ragioni. La maggior parte dei produttori preferisce non inserire etichette nei propri prodotti o lo include all'interno di una più ampia strategia di comunicazione verso l'acquirente, ad esempio sulla qualità del prodotto. Per creare un'etichettatura comune è fondamentale un accordo tra gli stati membri.

Questo è complicato dal fatto che alcuni paesi hanno già adottato da anni certificazioni, su base volontaria, fornite da enti privati con marchi di garanzia ormai riconosciuti dal consumatore (ad esempio, RSPCA e Animal Welfare Approved in Inghilterra). In questi casi è difficile prevedere una nuova certificazione e conquistare la fiducia del consumatore verso un nuovo marchio di qualità. Questo limite non deve però scoraggiare le aziende a continuare a perseguire obiettivi volti a migliorare il benessere animale, perché anche senza certificazioni ufficiali, questa tematica resta ugualmente al centro dell'interesse dei consumatori, orientandone spesso le scelte, e dovrebbe essere nelle agende degli operatori del settore.





Il sistema di allerta caldo per le bovine da latte

*Stanislao Esposito, Maria Carmen Beltrano e Flora De Natale
CREA - Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente*

Il CREA - Agricoltura e Ambiente ha realizzato un sistema di previsione dello stress da caldo sulle bovine da latte per aiutare l'allevatore a ridurre il rischio

L'accentuazione dei cambiamenti climatici, accompagnati da una crescente diffusione e intensificazione dei fenomeni estremi, spinge a un maggiore ricorso all'agrometeorologia per supportare le attività agricole.

Uno dei cambiamenti climatici più rilevanti a cui si assiste negli ultimi anni riguarda il periodo estivo, sia per la durata, che tende ad allungarsi, sia per le ondate di calore, che risultano sempre più frequenti e intense. Quest'anno, in particolare, le temperature hanno raggiunto valori estivi già a maggio e, fino alla fine di agosto, si è assistito a un susseguirsi di lunghe ondate di caldo di intensità eccezionale.

In tale contesto, mentre il comparto produttivo zootecnico si trova ad affrontare l'emergenza del rischio di stress da caldo sugli animali, la ricerca scientifica offre supporti conoscitivi e operativi.

Per valutare il rischio, cioè l'effetto del caldo sugli animali di allevamento, sono stati messi a punto diversi indici, più o meno complessi; quello più diffusamente

impiegato è il Temperature-Humidity Index (THI), che esprime l'effetto combinato di temperatura e umidità. Lo stress dipende sia dall'entità del superamento del valore critico del THI (che varia in relazione all'età, alla razza, etc.), sia dalla durata temporale di tale superamento. Altri elementi di criticità sono rappresentati dalle modalità di passaggio dalla condizione di termo-neutralità a quella di caldo eccessivo e dalla possibilità di recupero che viene offerta agli animali nelle ore più fresche della giornata (solitamente le ore notturne). I valori soglia del THI al di sopra dei quali inizia lo stress da caldo, variano tra le diverse specie e anche all'interno della stessa specie. Inoltre gli effetti negativi dello stress da caldo non si arrestano allo scomparire delle cause (elevate temperature), ma si protraggono per periodi più o meno lunghi, legati alla capacità di recupero dell'animale. In sintesi, la prolungata permanenza in condizioni di stress da caldo compromette lo stato di salute degli animali e ne altera la produttività con conseguenze



negative anche sul reddito dell'allevatore.

Per quel che riguarda le bovine da latte, le migliori performance produttive si hanno nella zona di neutralità termica, ossia nell'intervallo di temperature ottimali in cui l'animale impegna la minor quantità di energia per la termoregolazione e, di conseguenza, è massima l'energia che può utilizzare per la produzione. Quando le condizioni ambientali si discostano dall'optimum, l'animale manifesta disagio modificando il metabolismo con effetti negativi che riguardano gli aspetti sanitari, produttivi e riproduttivi. Anche se l'animale ha una buona capacità di adattamento, tuttavia l'intensità e la durata delle condizioni di stress provocano un peggioramento dello stato fisiologico. Si assiste in generale a un calo produttivo sia quantitativo che qualitativo, ma possono anche esserci gravi ripercussioni sullo stato di salute degli animali e, in casi estremi, il decesso.

Si comprende quindi come sia importante tenere sotto controllo le condizioni microclimatiche all'interno della stalla e intervenire strutturalmente per avere benefici nel lungo periodo, ma anche quanto sia utile disporre di un sistema di previsione del rischio da stress che possa aiutare gli allevatori a intervenire tempestivamente con misure di adattamento e mitigazione.

Per rispondere alle esigenze degli allevatori, il CREA, Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente, ha realizzato il Sistema Allerta Caldo per la bovina da latte (SAC), disponibile anche sul sito web di Rete Rurale Nazionale, nella sezione dedicata all'Agrometeorologia, al link <http://www.reterurale.it/allertacaldo>.

Il SAC fornisce informazioni dettagliate a breve termine (fino a 6-7 giorni) circa il rischio di stress da caldo (fig. 1). Nelle pagine web sono presenti spiegazioni e informazioni sull'argomento, dalla suscettibilità al caldo delle bovine agli effetti negativi dello stress, oltre a suggerimenti su come misurare il rischio di stress nella propria stalla e su come è possibile intervenire.

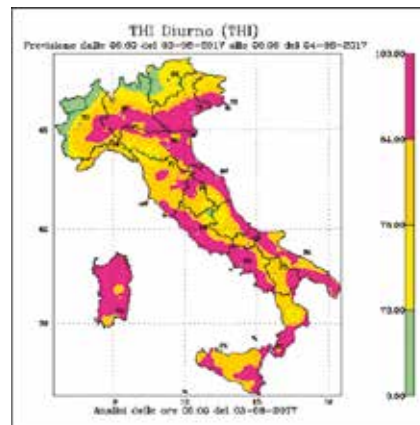
Dalla pagina "Previsioni dello stress da caldo nei bovini da latte" si accede alla sezione delle previsioni: le mappe a scala nazionale del rischio di stress da caldo sono presentate per i sei giorni successivi al giorno di emissione. Il rischio è rappresentato cromaticamente dai valori che l'indice THI assume in

funzione di diverse classi di stress: nullo, moderato, elevato ed estremo. Le previsioni si riferiscono al diverso grado di rischio stimato per le ore diurne e notturne sia per i parametri produttivi, sia per quelli relativi alle condizioni estreme di mortalità.

È anche possibile focalizzare la previsione a livello di provincia.

Tale sistema di previsione offre agli allevatori la possibilità di disporre in anticipo di informazioni dettagliate a breve termine circa il rischio di stress da caldo e di operare con azioni mirate di management aziendale per mitigare il disagio e preservare la qualità e la quantità delle produzioni. I possibili ambiti di intervento riguardano gli aspetti nutrizionali, ambientali e riproduttivi, quali ad esempio:

- garantire una buona disponibilità di acqua in termini di quantità e ad una temperatura adeguata
- pianificare l'approvvigionamento alimentare (es. fienagione) adeguando le razioni e le modalità di somministrazione (es. ore serali) controllare l'efficacia e l'efficienza dell'impiego dei sistemi di ventilazione e raffreddamento nelle differenti condizioni (ventilatori, nebulizzatori, ombreggiamento, ecc)
- programmare le inseminazioni nei periodi di minore stress.



ESEMPIO DI MAPPA NAZIONALE DI PREVISIONE DEL THI



PREVISIONI DEL THI: ZOOM A LIVELLO PROVINCIALE

Il sistema zootecnico guarda ad allevamenti sostenibili e al benessere degli animali

Manuela Portaluppi
Giornalista

Il sistema zootecnico italiano sta vivendo un periodo di grande trasformazione che si traduce nella sempre maggior diffusione di modalità di produzione nuove e sostenibili. Una trasformazione a tutto tondo che guarda in più direzioni: dalla sostenibilità ambientale della produzione alla tutela del territorio, dalla biodiversità nelle aziende al benessere degli animali, fino alla qualità del prodotto finale, la carne, che arriva sulle tavole dei consumatori.

Alle politiche europee di crescita agronomica e zootecnica e alla crescente responsabilità ambientale dei consumatori rispondono un numero sempre maggiore di allevatori che vedono nella sostenibilità anche un'opportunità di crescita aziendale e di miglioramento qualitativo del prodotto finale.

Nel nostro Paese, molti allevatori stanno già cambiando la gestione delle loro aziende con l'obiettivo di sprecare sempre minori quantità di risorse naturali, come energia, acqua, suolo, e di far stare bene il bestiame riducendo i fattori di stress, il rischio di sviluppo di patologie e il conseguente ricorso a farmaci.

Come evidenziato da COSNALA tale processo è accompagnato e stimolato anche da un numero crescente di controlli da parte delle autorità nazionali e dell'Unione europea che, ogni anno, organizza e programma i Piani di controllo in materia di sicurezza alimentare con una modalità di verifica a 360 gradi, dal campo alla tavola, ossia su tutte le strutture variamente coinvolte nella filiera agroalimentare.

Si tratta di controlli, anche a campione e senza preavviso, sul bestiame e sulla sua alimentazione, sui farmaci somministrati e sullo "stile di vita" che viene garantito nelle stalle. L'Italia è al primo posto in Europa per il numero di campioni esaminati con circa il 30% in più di controlli effettuati rispetto al minimo previsto. Un segnale importante che indica la direzione del nostro Paese verso allevamenti innovativi, sempre più sostenibili e rispettosi del benessere animale.



Il COSNALA (Comitato Scientifico Nazionale sull'Alimentazione di Origine Animale) nasce da un progetto Mipaaf su iniziativa di Ismea. Obiettivo del Comitato è fornire al consumatore un'informazione corretta e scientifica sull'alimentazione, in particolare sui prodotti di origine animale.

Per approfondimenti
www.carnerossa.info

abstract

Animal welfare, a matter of common interest

The welfare of animals used in primary production is a topic that is showing an ever increasing institutional interest, also due to the motivation of public awareness on issues of sustainability, ethics and quality. The Magazine describes the way in which this issue has been brought to European public debate, tracing the evolution of the reference legislation, describing research and economic instruments that have fueled it, and also glancing at critical elements which have emerged during the implementation of the regulation.

The theme of environmental sustainability and “moral acceptability” of livestock production systems was launched in the mid-1960s by the book *Animal Machines*, which paved the way for an ethical and scientific reflection on the intensive production model that was emerging. This encouraged the first animal protection initiatives at European level and, with the increase in scientific knowledge, the development of legislation on this subject has been widened, in response to increasingly incisive consumer petitions.

Within scientific debate, a definition has been accredited combining the well-being of each animal with the ability to meet his needs in interaction with the environment. In this way, scientific research is being even more directed

along these lines, and the European Union itself has provided substantial funding for projects aimed at developing animal welfare, applicable to producers and understandably to consumers, and also to improve transparency of animal product chains.

European legislation covers many of the major production sectors, but some are neglected. Technical or managerial difficulties came nonetheless to light in its implementation, thus threatening the well-being of animals.

The European Union has introduced tools to improve animal well-being beyond the mandatory minimum standards within rural development policies. The review of the application in the latest programming in Italy and Europe highlights different approaches deriving from territorial specificities and the possible development margins of the same policies.

The theme crosses the national and European borders as many animals and, above all, many animal products are the subject of international trade. For this reason, the activity of defining international standards, in which the Union has long been involved within the World Organization for Animal Health, is relevant. It is therefore evident that animal welfare is closely related to that of man and of the entire planet.



*Maria Carmela Macri
Manuela Scornaienghi*

#BENESSEREANIMALE

RRNMAGAZINE

un progetto di
Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.gov.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

mipaaf
Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



*Publicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020*

ISSN 2532-8115